

£2.10.

Power J.







BARTH · DOMINICETI · M · D · ET · S^RI · R^NI · I^II · N^S · MDCCLXVII ·

SUB auspiciis cumque gratuito PRIVILEGIO GEORGII III.
MAGNÆ BRITANNIÆ, FRANCIÆ, ET HIBERNIÆ REGIS &c. &c.

Volpato incid:



Celeberrimus iste Balneola, lavacra, aliasque Thermas arbitrario calefactas, et salutiferis herbis imbutas omnium primus exposuit in Anglia: Sicca atq humida Hypocausta erexit fumifica, quæ multigenis Vegetabilibus, ac Mineralibus repleta, vapores Valetudini tuendæ reparandæque emittunt aptissimos: machinas quoque novas miris modis instruxit ut ipsarum artificiosis vehiculis in Ægrotorum solamen per totum Corpus apta Remedia deferri possent: Quæ omnia tanquam benevolus Sospitator per Europam fere totam et quindenis circiter annis hoc in Regno, secundis avibus, expertus est.

Gaudeat Hygeia

COMPENDIO STORICO
DEL METODO NUOVO
D' INOCULARE IL VAJUOLO.

Si descrive come si stabilì in Inghilterra, quali fossero i suoi grandi effetti, e si dimostra, ch' è incontrastabilmente dovuto al Signor Sutton.

O P E R A

D E L S I G N O R P O V V E R

Dottore in Medicina, ed informato dallo stesso Autore del metodo tenuto da lui.



I N V E N E Z I A
NELLA STAMPERIA DI CARLO PALESE

MDCCLXX.


WELLCOME
HISTORICAL
MEDICAL
LIBRARY

ALLA VENETA NAZIONE

BARTOLOMMEO DOMINICETI.

NON ha l' uomo obbligo più naturale, ed intrinseco dell' amare la propria Patria, dovunque egli si ritrovi. Questa verità la sento in me medesimo, il quale essendo da lungo tempo lontano da quel paese, in cui nacqui, ed occupato in molto onorati impieghi

nella Capitale dell' Inghilterra, ho tuttavia l' affetto, ed il penſiero continuamente rivolto alla propria Nazione. Per la qual coſa bramando io ardentemente di dargliene qualche teſtimonianza, penſai di non poter ciò meglio eſeguire, che procurando a lei nuovi lumi, per aſſicurarſi ſempre più nell' operazione dell' inoculare il Vajuolo; impreſa, ch' io odo, con mia ſomma contentezza, eſſere già ſtata da molti periti Medici cominciata a metterſi in pratica con proſpera riuſcita. Pervenutami dunque alle mani un' operetta Franceſe, ſcritta dal SIGNOR DOTTOR POVVER, nella quale egli tratta aſſai brevemente del metodo tenuto dal SIGNOR DANIELLO SUTTON nell' inoculare il Va-

juo-

juolo, ed in compendio deſcrive la Storia d'eſſo metodo, la feci tradurre in Italiano, ed ora al pubblico la preſento.

Non fu mai dato alla luce libro con ſicurezza maggiore, ch' egli arrecaſſe utilità. Io ſono un teſtimonio, poſſo dire, di veduta di tutti gli ottimi effetti del metodo trovato, ed eſeguito dal Signor Sutton, odo ogni giorno le lodi, e le benedizioni, che vengono a lui date da innumerabili perſone, e Famiglie; e perchè paſſi anche alla mia Nazione un Saggio di quel concetto, che s' ha in Inghilterra tanto di lui, quanto del Signor Dottor Povver da lui ammaeſtrato del metodo ſuo, aggiungo nel fondo di queſto Libretto gli

attestati, che furono fatti da Celebri persone della bontà del suo metodo. Così voglia Iddio, che venga accettato di buon grado questo picciolo segno della mia affezione, e molto più, che il Compendio Storico *da me ora pubblicato, arrechi anche nelle mie contrade quegli stessi vantaggi, che sono a tutta l' Inghilterra noti, ed in tutte le sue Città, e territorj allargati.*

PRO-



PROEMIO.

Essendo io stato ammaestrato dal Signor Daniello Sutton del metodo da lui tenuto nell' innestare il Vajuolo, e da lui medesimo guidato alla cognizione di tutte le particolarità d'esso metodo; ed avendolo veduto innestato sotto gl'occhi miei ad un gran numero di persone, con un modo del pari spacciativo, e sicuro, deliberai nell' anno scorso di passare in Francia: immaginandomi che la Nazione Francese pronta sempre ad accettare, ed animare tutto quello che può essere rivolto a benefizio del genere umano, accogliesse con favore un uomo, il quale le arrecava un metodo, che compieva tutti i vantaggi dell' inoculazione. Ma non potrei dire quanta fu la

mia maraviglia, quando ritrovai, che in una nazione cotanto illuminata, v' aveano ancora quiſtioni intorno a queſta fortunata pratica, accettata quaſi univerſalmente in tutta l' Europa, che i vantaggi che ſe ne traggono erano da un picciol numero di perſone riconoſciuti, e che quaſi del tutto era ignoto fino a qual ſegno foſſe ſtata in Inghilterra perfezionata. Conobbi di poi che veramente v' erano alcuni, i quali ſapeano, che in eſſo Regno v' avea un metodo nuovo d' inoculare; ma nel medeſimo tempo m' accorſi, che la maggior parte non aveano altro, che alquante notizie non ferme, ed incertiſſime intorno alla natura, e alle utilità di così fatto metodo.

In conſeguenza di ciò mi venne in penſiero, che non poteſſe diſpiacere il conoſcere col mezzo d' un compendio ſtorico, l' origine, e gli avanzamenti di quello; ed immaginai, che ſcrivendo la ſtoria delle incontraſtabili, e ſempre uguali buone riuſcite, ch' eſſo ebbe in Inghilterra, potea

far

far vedere quanto ſia queſto da preferirſi a quello che fino a quì è ſtato uſato in Francia, ed in altri luoghi ; e che ſe la Storia di quegli Scoprimenti che ſono utili al genere umano fu intereſſante mai, quella del nuovo metodo d'inneſtare il Vajuolo, che può ſalvare la vita a' milioni delle perſone, più ragionevolmente, e giuſtamente che l'altre, dovea deſtare la curioſità: e giudicai finalmente, che dimoſtrando l' inoculazione eſſere con tal metodo un' operazione ſicura, la quale non laſcia di che più temere, poichè non v' ha più chi periſca per eſſa, avrei poſto fine a quelle diſputazioni, che ſopra queſto argomento durano ancora, ed atterrate tutte quelle vane oppoſizioni, che ſi fanno contro lo ſtabilimento d'una pratica, la quale può ſola liberare il genere umano da queſto così terribile flagello, dal Vajuolo. Tali furono quelle ragioni, che mi fecero determinar a comporre l'opera, che ſegue.

Un altra ancora è la cagione, che a

ciò

ciò m' induſſe: penſai che foſſe obbligo di gratitudine, il far conoſcere in un paeſe, nel quale in ogni tempo fu fatta giuſtizia agl' inventori delle coſe, il vero Autore del metodo nuovo di trattare l' innefto del Vajuolo, ch' è il Signor Sutton il Padre; le cui ragioni ſopra queſta così importante ſcoperta, ſono tanto ben fondate, che non v' ha perſona, la quale poſſa a lui contraſtarla. E nel vero l' epoca del tempo, in cui ne fece le prime prove, riſale fino al 1753. come ſi vedrà nella ſeguente ſtoria; il che è quanto dire più di dodici anni prima, che verun altro Autore in Inghilterra, nè in altro luogo ſcriveſſe ſopra queſto argomento; ed il Signor Daniello Sutton, il quale traſſe il metodo del padre ſuo alla perfezione, avea inoculate per avventura tre, o quattromila perſone prima dell' anno *1766.* e prima che verun Medico penſato aveſſe, o ad imitare il metodo ſuo, o a ſcrivere coſa alcuna ſopra queſta maniera nuova di trattare l' inoculazione. Oltre a ciò credetti, che

m'

m' obbligasse giustizia a far meglio conoscere i Signori Sutton, ed a far cessare tutti que' ragionamenti vani, che furono mossi dall' invidia intorno allo stato, ed alla professione di quelli.

In due parti ho divisa quest'opera; nella prima scrivo la Storia dello Scoprimento del metodo nuovo d' inoculare, e de' suoi progressi; nella seconda do un' idea di questo metodo, ed espongo a un dipresso in che stia. Chiudesi questa parte con una risposta a quelle obbiezioni, che tuttavia vengono fatte contra l' inoculazione; finalmente, dappoich' io sono qui forestiero, e si potrebbe chiedermi quali sieno le prove, ch' io arreco avanti, di quanto riferisco, e quali i miei titoli per pretendere d' essere informato del metodo del Signor Sutton, e da lui stesso, aggiunsi in fine di quest' opera tutti gli attestati, e le Fedi necessarie, per far sì, che non ci sia chi possa dubitare del vero in quanto espongo.

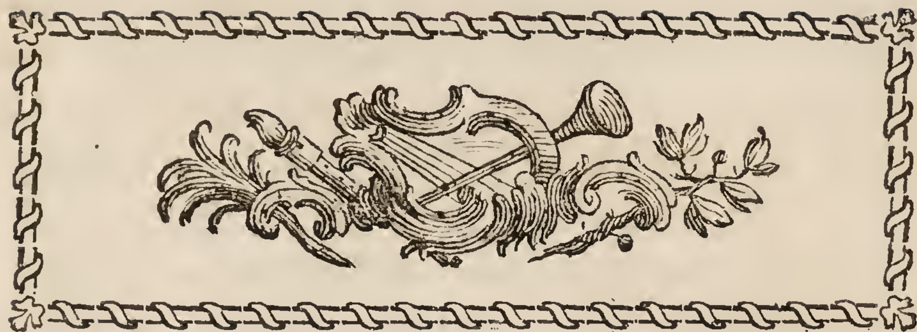
Quale sarà la fortuna di questo Scritto,

nol

nol ſo; ma mi reputerò feliciſſimo, s'eſſo otterrà quel fine, ch' io mi propoſi: e principalmente, ſe potrà valere a ſtabilir l' inoculazione in una Nazione, alla quale ho conſagrato quanto poſſo, e ſo in queſto genere.



COM-



COMPENDIO STORICO

Del nuovo Metodo di trattare l' inoculazione del Vajuolo.

LA gran quantità delle cognizioni in un' Arte, o in una Scienza, non sempre è quella, che ci faccia in essa nuove cose scoprire, e sia, che quelle arrestino, o diminuiscano l' attività dell' ingegno, o sia che gl' impediscano il fare nuove combinazioni avvezzandolo a veder sempre gli oggetti sotto gli aspetti medesimi; avviene spesso, che un uomo di meno estese cognizioni, scopre cose, ch' erano sfuggite a persone molto più conoscenti di lui. La Storia di quelle scoperte, ch' hanno fatto salire le Scienze a quel punto, in cui oggidì si ritrovano, ce ne somministra cento esempj: ed eccone uno ancora, che si potrà aggiungere agli altri.

Erasi

Erasi l' Inoculazione del Vajuolo già stabilita in Inghilterra presso che trent' anni prima; e pratica tale era stata fra le mani di molti valenti Medici, e Chirurghi di Londra: tuttavia la maniera dell' inoculare avea ancora in se alcune notabili inconvenienze. E siasi, che la materia non fosse stata a bastanza considerata, o che le prove del mettervi riparo fossero riuscite vane, seguivasi ad inoculare sempre quasi nello stesso modo; quando il Signor Sutton, senza punto essere Dottore in Medicina, nè aver grado in università veruna, ma però uomo di buon senso, e di perspicacia, scoperse un metodo nuovo di trattare l' inoculazione, molto superiore in bontà all' antico, ed i cui vantaggi furono poi confermati da' più nobili effetti.

Avendo egli, per li pericoli del Vajuolo, deliberato di farsi inoculare, lo fu verso l' anno 1753. nell' età sua in quel tempo di cinquant' anni passati. Quelle osservazioni, e riflessioni, ch' egli fece per tutto il corso, o trattamento della sua inoculazione, e quelle, ch' egli ebbe occasione di fare sulle persone da lui medesimo inoculate, lo fecero pensare, che il tenuto metodo difettosissimo fosse. Osservò, che nel reggere gl' inoculati troppo erasi altri

stac-

ſtaccato da quegli eccellenti precetti, che il Sidenam laſciati ci avea intorno al trattare il Vajuolo; e che l' accoſtarſi più ad eſſi precetti, avrebbe renduto più ſemplice, e più ſicuro il trattamento dell' inoculazione; finalmente che queſta potea eſſere grandemente perfezionata. Pieno d' idee così fatte, rifiutando il metodo adoperato fino a' ſuoi dì, cominciò di là a qualche tempo ad uſarne un altro più conforme a quelle mire, ch' egli avea in ſe ſtabilite, ed a quanto dal Sidenam era ſtato preſcritto. Poco tempo andò che le ſperienze fecero vedere quanto giuſte erano ſtate le ſue congbietture, e ſecondo che più ſi moltiplicarono, e più confermarono i vantaggi del metodo tenuto da lui. In pochi anni que' buoni effetti, ch' egli ottenne, lo rendettero celebre per l' inoculazione, tanto nel luogo, dove abitava, quanto in tutti i circonvicini paeſi: ed a tal punto pervenne la coſa, ch' egli ſi trovò dopo obbligato a tralaſciare del tutto Chirurgia, e Medicina, per darſi interamente all' inoculazione: il che gli apportò una fortuna conſiderabile.

Il Signor Sutton, come quegli, che poſſedeva così vantaggiato metodo d' inoculare, naturalmente avrebbe dovuto affrettarſi

a la-

a lasciare la Provincia, per andare a Londra: ma egli era già pervenuto a tale età, che gli fece preferire il rimanersi nella sua Patria al trasferirsi nella Capitale. Ventura volle, che il Signor Sutton avea molti figliuoli intelligentissimi, e ammaestratissimi, onde gli rese ottimamente informati del suo metodo, e di tutto quello, che potea accertare della buona riuscita di quello. Il Signor Daniello Sutton, uno de' figliuoli suoi, fu il primo ad abbandonare la casa paterna; e fu quegli altresì, che perfezionando vie più il metodo del padre, fu la cagione principale, ch' esso acquistasse quella gran fama, che dopo ebbe. Andò a stabilirsi nel 1763. vicino a *Chelmsford*, nella Contea d' *Essex*, due leghe lontano da Londra.

Sembrerà cosa da non credersi, che l' aria cattiva, che quivi regna, fosse una ragione, che gli facesse preferire quel luogo; e tuttavia, secondo, ch' egli disse più volte, ciò fu appunto quello, che spezialmente lo fece determinare a soggiornar in *Essex*; nè potea meglio scegliere. Le tre quarte parti di questa Contea, che lungo il mare si stende, sono malissimo sane; ed il terreno v' è assai paludoso. L' acqua dolce quasi del tutto vi manca; altr' acqua

non

non hanno gli abitatori, fuorchè la piovana, raccoltavi da loro con somma cura: febbri intermittenti, iterizia, e scorbuto, che quivi sono malattie comuni, o endemiche, vi rapiscono persone in gran numero, e la maggior parte degli abitanti ancora non pervengono alla vecchiezza: finalmente in essa contea il Vajuolo, per gli spaventevoli guasti, che vi fa, è come la peste temuto. Questo luogo, come detto è, venne scelto dal Signor Sutton, come quello, ch'era il più atto a dimostrare quel che si potea attendere dal metodo nuovo, ed a palesare i vantaggj di quello.

Essendo la Contea d'*Essex* contigua a quella Provincia, in cui dimorava il Signor Sutton vecchio, era stato in essa già udito a ragionare delle sue fortunate operazioni nell'inoculazione; e la sua reputazione avea quivi seguito il figliuolo. Nientedimanco, per quanto fossero le disposizioni favorevoli verso di lui, quel che si narrava del metodo di suo padre, parea tanto differente dall'adoperato in Inghilterra, dappoichè vi s'era introdotta l'inoculazione, che molti ne diffidavano; e cotesti molti, come si può immaginare, erano le persone più considerabili di que' luoghi, come quelle ch'erano le più suscettibili di

timore, e di pregiudizj, o le meglio informate della maniera ordinaria di trattare l'inoculazione.

Il Signor Daniello Sutton cominciò dunque dall'inoculare i più poveri; ed i vantaggi del metodo nuovo (ch'io chiamerò anche de' *Suttoni*, o *Suttoniano*) non furono diversi da quello, che solevano; e tali inoculazioni fatte in così malsano paese, avendo avuto tutta quella buona riuscita, che si potea desiderare, le persone inoculate da lui, piene d'allegrezza dell'esserlo state con sì prospero esito, non cessavano d'esaltarlo con grandissime lodi.

Così fatti suffragii, quanto alla qualità delle persone, non davano gran concetto alla cosa; ma molto gliene dava il gran numero di quelle. D'altro non s'udiva più ragionare in que' contorni, fuorchè delle inoculazioni del Signor Sutton fortunatamente riuscite. In breve tempo fu da lui inoculata la maggior parte de' Fittajuoli di quella Contea, che sono in gran numero ricchi, e benestanti. Avea presa una Casa grande per ricevere quelle persone, che avessero voluto star seco nel corso dell'inoculazione; perinsino dal seguente anno 1764. se ne presentò un numero così grande, ch'egli si trovò obbligato a prender-

derne un'altra proſſima alla ſua, per avere ſpazio più ampio. Queſta, che conteneva ottanta letti, era divenuta troppo picciola, per coloro, che voleano eſſere inoculati; e queſte due caſe, dove allora ve n' erano più che cinquanta, trovavanſi continuamente ripiene di perſone d' ogni età, e d'ogni ſeſſo.

Trovavami io a quel tempo in *Chelmsford*, dove eſercitava la Medicina; ed è queſta Città, come diſſi, poco diſcoſta dalla dimora del Signor Sutton. I buoni avvenimenti delle ſue operazioni deſtarono in me la curioſità; onde andai alla caſa ſua, per vedere, ſe tutto quello, che la fama ſpargeva intorno, era vero: ed egli ſi compiacque d'ammettermi a ſeguire le ſue inoculazioni. Rimaſi, lo confeſſo, colpito, a vedere quanto il mètodo ſuo foſſe ſuperiore all'antico: i ſuoi inoculati altro non aveano, che un Vajuolo leggiero, durante il quale andavano, e venivano, come nella più valida ſanità. Non ſi vedeano quivi di que' Vajuoli, che per la loro qualità, ed abbondanza, rendono l'inoculazione una malattìa quaſi tanto moleſta, quanto il Vajuolo medeſimo. In tre Settimane erano fuor d'ogni impaccio, non accidente veruno, non conſeguenza veruna da

temersi. Non si potrebbe dire con quanta allegrezza ritornassero alle loro case, nè la contentezza, che aveano dell'essere stati liberati dal Vajuolo, con una così leggiera indisposizione.

Accorrevasi con tanta calca da tutte le parti, che il Signor Sutton si trovò obbligato ad inoculare cinquanta, sessanta, e talvolta fino a cento persone nello stesso tempo: ma quello, che a fatica si crederà, si è quel maraviglioso numero, che venne inoculato in un giorno da lui in *Malden*, picciolo porto di mare della Contea d'*Essex*. Era il mese d'Agosto, molte persone, s'erano in quelle contrade raunate per la messe; il Signor Sutton ne inoculò in un giorno solo fino a 470. Fu cosa degna da vedersi il concorso di quelle diverse persone d'ogni età, e d'ogni sesso. V'avea bambini di meno che di due mesi, e vecchj oltrepassati i 70. anni, balie co'bambini da loro allattati, madri con li proprj figliuoli: molti di cotesti inoculati formavano le famiglie intere, e l'un l'altro si prestavano soccorso in un modo, che facea uno spettacolo nuovo, e tenero ad un tratto. Quelli, che v'erano venuti per far la messe, non perdettero perciò un giorno del lavoro, e tutti non eccettuatone un

solo,

ſolo, guarirono perfettamente. Queſto è un fatto ſicuro, e che da tutta la Contea d' *Eſſex* può venire atteſtato.

Cotante perſone, tutte in una volta inoculate in così fatta ſtagione, provano in modo evidentiſſimo l'eccellenza del metodo del Signor Sutton. In effetto queſto eſempio comprende in ſe ſolo quanto vi può avere di più intereſſante in un' operazione di tal genere; prova, ch' è applicabile a tutte l'età, poichè v'erano fanciulli sì teneri, che poppavano ancora; e vecchj di molto avanzata età: prova che de' bollori della ſtate non s'ha a temere, eſſendoſi ciò fatto al tempo della meſſe, quando più ardono; in paeſe aſſai malſano, dove le malattie, che regnano, poteano aggiungerſi al Vajuolo appiccato coll' inoculazione; e forſe a quello comunicare la loro malignità, ſe la malattia foſſe ſtata di gran conſeguenza: ma era da farne sì picciolo caſo, che tutti coloro, i quali erano venuti per la meſſe, vi lavorarono per tutto il tempo di quella: finalmente eſempio tale dimoſtra, ſenza repliche, quanto il nuovo metodo ſia ſicuro, e quanto poche attenzioni richiegga: che ſe ciò non foſſe, come ſarebbe ſtato poſſibile l'aſſiſtere a tante perſone con tutte le neceſſarie diligenze?

Questi così reiterati avvenimenti felici stendendo la reputazione del Signor Sutton, risvegliarono l' attenzione de' Medici di quel Paese, e delle vicine Provincie, e spezialmente di quelli, che innestavano il Vajuolo secondo il metodo vecchio. Egli non era Medico, e serbavasi segreta una parte della sua cura; lo che era bene un dare altrui l' arme in mano contro di se: invidia, e sospetto se ne valsero, e poco stettero a rappresentare la parte loro. Il metodo suo venne trattato da mera cerettaneria, e da tendente piuttosto a distruggere, che a conservare il genere umano; molte cose false, e inventate gli furono apposte; e finalmente non fu lasciato mezzo alcuno non tentato per fargli perdere il concetto, e troncargli la sua nascente reputazione. Ma pubblici fatti che non poteano essere in modo alcuno abbattuti, trattavano a suo favore la causa col maggior vigore del mondo, mentre ch' egli quieto, e sicuro della bontà del suo metodo, dispregiava i ragionamenti, e le calunnie de' suoi nimici: ed a ragione. Mentre ch' eglino si valevano fino di vie abbominevoli per rovinarlo, (a) aumentavasi la

(a) Il Cavaliere Mildmay, ed alcune altre persone di *Chelmsford* avendo presentata doglianza alle

la ſua reputazione ogni dì più; mandavaſi per lui da tutte le vicine Provincie, e fino dalla Città di Londra, e da' ſuoi dintorni.

Ma

---

alle Aſſiſe tenuteſi in quella Città nel Meſe d' Agoſto 1765. contra il S. Daniello Sutton, come uomo turbatore della quiete pubblica, e che nuoceſſe agli abitanti, con le moleſte conſeguenze della ſua maniera d' inoculare: i *Giurati* dopo d' avere in debita forma eſaminato, e peſato i fatti addotti in eſſa doglianza, la ricuſarono di comune conſenſo; allegando, che non ſolo non s' opponevano alla maniera, con cui inoculava il S. Sutton, ma ch'all'incontro egli meritava ogni qualità d' incoraggimento dal pubblico, per li vantaggi grandi che riſultavano da quella. Intorno a che il Lord Mansfield primo Giudice *della Corte del Banco del Re*, che in tale occaſione preſiedeva alle Aſſiſe, ringraziò in piena aſſemblea i *Giurati*, ch' aveſſero contra il coſtume, dette così pubblicamente quelle ragioni, che gli faceano determinare a ricuſar eſſa doglianza, ed ordinò, che ſi faceſſe ricordo ne' regiſtri della forma loro di procedere in tale occaſione, affine di conſervare per ſempre memoria della loro equità, e della riconoſcenza loro verſo il S. Sutton, autore d' una ſcoperta cotanto utile al genere umano. Fatto ciò, il Signor Sutton ritornò a comparire con un certo numero di ſuoi Inoculati, e fu accolto con grandiſſimi applauſi. Gli accuſatori ſuoi ſvergognati dell' aver fatto cotal paſſo, ſi ritraſſero di la, ed uſcirono dall' Aſſemblea di ſegreto.

Ma quello che accrebbe nuovo ſplendore alla ſua reputazione ſi fu il vedere, con qual vantaggiato modo curaſſe il Vajuolo naturale, e ſalvaſſe, con ſommo ſtupore de' Medici, perſone da cotal malattia aſſalite, e già tenute per fuori d' ogni ſperanza. Bene è degna coſa da eſſere notata (e merita l'attenzione di tutti i Profeſſori dell' arte) che la ſua cura del Vajuolo inoculato ſia talmente appropriata alla natura della malattia, che rieſca anche nel Vajuolo naturale. Sia che ſi voglia, queſti nuovi proſperi fatti, impoſero ſilenzio alle declamazioni de' nemici ſuoi, i quali furono obbligati a cedere a prove così numeroſe della certezza, e de' vantaggi del metodo di lui nel Vajuolo naturale, o inoculato. Fu il Signor Sutton riguardato in quelle Provincie, pel più capace fra gl' Inoculatori: ed il vocabolo *Innovazione*, di cui s' erano ſerviti fino a quel punto per mettere in diſpregio la pratica di lui, ſi ſcambiò in quello di *Metodo nuovo*. Tre de' ſuoi fratelli eccitati da' ſuoi proſperi avvenimenti in *Eſſex*, andarono a ſtabilirſi in varie parti dell' Inghilterra, dove riuſcirono bene ugualmente.

Tali furono i progreſſi del metodo nuovo, e della reputazione del Signor Sutton,

pel

pel corſo degli anni 1764. e 1765. e già le ſue faccende s' erano in guiſa moltiplicate, ch' egli fu obbligato ad informare di queſto metodo due Dottori in Medicina, per inoculare in ſua vece nelle Contee d' Eſſex, e di Kent.

Avendo il Signor Sutton provato in tante forme i vantaggi del ſuo metodo, non rimaneva all' invidia e alla geloſia altra ſperanza, fuor quella del trafugarglielo, o per vantarſi di poſſederlo, o luſingarſi d' avere la medeſima riuſcita, e così fu: nè io verrci a fine giammai, ſe mi deſſi a voler qui riferire tutti i modi tenuti dagli Ingleſi, ed anche da' foreſtieri per involarglielo.

Furono vedute ad arrivare in Eſſex molte perſone ſconoſciute, e fra l' altre alcuni Ceruſici (non noti in verun modo al Signor Sutton per tali) delle quali altre venivano per farſi inoculare, ed altre come ſe foſſero ſtati i padri, o i tutori di que' giovani, che conducevano a tale operazione: immaginavano con tal mezzo di ſcoprire com' egli ſi conteneſſe, ed in che ſteſſe quel metodo, che facea prove, e riuſcite cotanto ſolenni.

Ritornati alle caſe loro non mancavano di vantarſi, che lo poſſedevano, che n'

era-

erano informati, e ne persuasero le persone facili a credere; ma poco andò, che la differenza della riuscita fece miseramente conoscere quanto le pretensioni loro fossero mal fondate, e quanto erano ignoranti in tal metodo, o almeno in quello, che ne formava il merito principale.

In questo racconto io non ho esposto altro, che fatti notissimi in Inghilterra, ma potrei essere sospettato di parzialità; si potrebbe pensare, ch' essendo io informato del metodo del Signor Sutton, e praticandolo io stesso, possa perciò ingrandirne colle parole i vantaggi, e le riuscite. Siami lecito d' allegare in questo luogo quello, che ne dice il Dottore *Dimsdale* (divenuto celebre per l' inoculazione dell' Imperadrice di Russia) nell' Opera sua intitolata: *Metodo attuale d' inoculare il Vajuolo*, la quale fu pubblicata verso la fine del 1766. (a) Anzi chiederò di poter anche prima riferire quello ch' egli dice intorno allo stato, in cui si trovava l' inoculazione in Inghilterra prima della scoperta del Signor

(a) L' opera del Signor Dimsdale è tradotta in Francese, e per quanto intesi dee uscire fra poco.

gnor Sutton: la neceſſità di ciò fare ſi vedrà dopo.

Dopo d' avere parlato de' pericoli del Vajuolo, e de' voti da lui fatti, quali dalla più ſana parte de' Medici, acciocchè l' inoculazione diveniſſe più generale, il Dottore Dimſdale ſegue con queſte parole:
„ Eſſendo io ſtato grandemente occupato da
„ più che venti anni in qua nella pratica di
„ queſta parte della Medicina (cioè nell'
„ Inoculazione) fui fortunato di tanto, che
„ non perdei alcuna delle perſone da me ino-
„ culate, trattone un fanciullo, il quale do-
„ po l' eruzione d' alcune diſtintiſſime bolle,
„ morì d' una febbre, da me ſtimata aſſolu-
„ tamente ſtraniera dal Vajuolo. (a) Con tut-
„ to ciò debbo confeſſare che in varie occa-
„ ſioni i Sintomi mi diedero molto di che
„ travagliarmi intorno all' eſito, e che gli ef-
„ fetti riſultanti da queſta pratica non furo-
„ no ſempre tanto favorevoli, quanto avrei
„ deſiderato. E nel vero quantunque eſſi ſie-
„ no molto da lungi dall' accoſtarſi a quelli,
„ che pur troppo ſpeſſo s' oſſervano nel Va-
„ juolo naturale, non mancano talvolta di
„ fare qualche ſpavento all' Inoculatore. Nè
„ ſimil-

(a) Vedi l' introduzione.

„ similmente si può, anzi non si dee dissi-
„ mulare, che alcuni degl' Inoculati sieno
„ morti al tempo dell' Inoculazione, benchè
„ fra le mani di valentissimi Pratici; ma sì
„ picciolo n'è il numero, che può stimarsi uno
„ zero paragonato al numero di coloro, che
„ muojono di Vajuolo naturale.

„ Nientedimanco tutte queste cose nuoce-
„ vano in certo modo all' Inoculazione: i
„ Pratici non essendo padroni della riuscita;
„ la raccomandavano bensì, ma con molta
„ cautela; ed i Padri vedendo, che per quan-
„ to fosse dalla probabilità favorita, potea
„ avvenire una disgrazia stavano in pendente
„ se doveano, o non doveano farla eseguire.

„ Io continuamente attento, tanto per l'
„ umanità, quanto per l'onore della Medicina,
„ a quanto potesse perfezionare questa parte della
„ mia professione; e de metodi ordinarii mal
„ soddisfatto, avea maturamente osservato nel-
„ la pratica mia, tutte quelle circostanze,
„ che mi pareano dover contribuire al buo-
„ no, o mal esito dell' Inoculazione, procu-
„ rando nel tempo medesimo d' acquistare
„ quante più avessi potuto notizie sugli av-
„ venimenti degli altri Inoculatori.

„ Un gran numero di fatti m' avea fatto
„ pensare, che la preparazione, il governo,
„ ed un convenevole contegno non poteano

„ al-

„ altro che giovare ; e ch' essendo la malat-
„ tia di natura traente all' infiammazione ,
„ un governo rinfrescativo dovesse certamen-
„ te essere in generale necessario .

„ In così fatte idee occupato , intesi col
„ maggior conforto del mondo, che in certe
„ parti dell' Inghilterra , era stata scoperta
„ una forma d' inoculare nuova , e più van-
„ taggiosa, che l' altre.

„ Narravansi de' successi prosperi di quella
„ cose incredibili ; e che tanto più sembra-
„ vano maravigliose , perchè coloro, i quali
„ la metteano in pratica , non poteano pre-
„ tendere, secondo quello, che se ne dicea ,
„ d' essere molto Sapienti in medicina . Ma
„ sapendo , che uomini con limitate cogni-
„ zioni, caggiono talvolta per caso in idee,
„ ch' avrebbero fatto onore a' più sublimi in-
„ gegni , e che nella Medicina , come in
„ ogni altra professione , è debito nostro il
„ profittare per quanto si può di tutte quel-
„ le scoperte che tendono al bene generale ;
„ colsi tutti i leciti mezzi per informarmi di
„ quei fatti, di quelle circostanze, e di que-
„ gli avvenimenti (relativi a questa forma
„ nuova d' inoculare) che la fama pubblica,
„ o le particolari relazioni faceano fino a
„ me pervenire . Vagliomi del termine *di*
„ *leciti mezzi* , perchè , s' io non sono male

„ in-

„ informato, furono fatti degli sforzi per vie
„ poco confacenti all' onore, ed all' equità,
„ di privar coloro, a' quali siamo debitori
„ di questo metodo importante (e che per-
„ ciò debbono a ragione aver gratitudine da
„ noi) di que' vantaggi, che sono loro do-
„ vuti, per quanto sia maraviglioso il tito-
„ lo, che hanno in tale scoperta.

„ Seppi dunque, lo che era cosa inaudita,
„ anche nel Vajuolo inoculato, che spone-
„ vansi gl' infermi all' aria aperta in ogni
„ tempo; e che si lasciavano anche operare
„ negli esercizj loro, senza che (cosa più
„ estraordinaria ancora) provassero male ve-
„ runo, nè allora, ne dopo.

Avendo detto in un altro luogo (*a*) ch' egli ha costantemente osservato, che gl' inoculati più travagliati nel corso della malattia, erano generalmente gli stati tenuti più caldi, e custoditi con maggiore attenzione, il Signor Dimsdale aggiunge,
„ questi fatti mi piegarono a pensar favore-
„ volmente di un modo di trattare l' ino-
„ culazione col tenere più freschi gl' in-
„ fermi, ed a stare più attento a' racconti,
„ che venivano fatti de' buoni effetti d' un
„ me-

(*a*) Conclusione p. 77.

„ metodo di tal genere, praticato in alcune
„ delle noſtre Provincie, quantunque così
„ eſtraordinarj foſſero da non potervi preſtar
„ fede così al primo.
„ In tanto confermandoſi tali racconti ogni
„ giorno più, ritrovai, dopo averne fatte le
„ più puntuali inveſtigazioni, che per la mag-
„ gior parte erano veri, e che coloro, i
„ quali venivano curati in tal forma, ſtava-
„ no durante tutto il tempo dell'inoculazio-
„ ne molto meglio de' miei Inoculati, o di
„ quelli de' più valenti Pratici che ſeguita-
„ vano il metodo antico. I nuovi Inocula-
„ tori anch' eſſi commettevano un governo
„ più rigido di quello, che fino a quel tem-
„ po foſſe da me creduto neceſſario. Oltre
„ a ciò ſpeſſo conducevano quelle perſone,
„ alle quali voleano appiccare il Vajuolo, in
„ caſa di coloro, che n' erano aggravati, e
„ gl' inoculavano, prendendo la materia flui-
„ da ſulla punta d' una lancetta, con la qua-
„ le ſi contentavano di leggiermente pun-
„ gerli, ſenza metter loro, nè faſcia, nè
„ medicatura veruna. Prima di queſt' epoca io
„ temeva d' introdurre nella camera d' un infer-
„ mo col Vajuolo, la perſona, che s' avea ad
„ inoculare; pareami, che in tal forma la
„ materia variolosa doveſſe accumularſi; ma
„ ſia che ſi vuole, tutti i miei ſoſpetti ſi di-

„ le-

„ seguarono per le autentiche minute descri-
„ zioni da me ricevute di tali particolarità,
„ e delle buone riuscite, ch' accompagnavano
„ esso metodo: cominciai a farne sperienza
„ in Gennajo nel 1765.

„ Avendo ordinate alcune purgagioni mer-
„ curiali, e fatto osservare un esatto gover-
„ no, inoculai dopo colla materia fluida,
„ operando tuttavia con molta cautela, stan-
„ dosi i miei infermi esposti all' aria fredda
„ in quella rigida stagione: poco andò, che
„ vidi grandissimi essere i beni di questa for-
„ ma di curare, i quali furono più che ba-
„ stanti a darmi animo per proseguirla, ed a
„ tenere una pratica, che portava seco così
„ prosperi avvenimenti.

Spero d' ottenere il perdono dell' avere riferito interamente quello che dice il Signor Dimsdale sull' antico, e sul nuovo metodo d' inoculare: queste particolarità erano necessarie.

La pittura da lui fatta delle inquietudini, e degli spaventi cagionati talvolta dal metodo antico, mostra la verità di quanto ho detto in questo proposito, e quanto quello era manchevole ancora; e ciò che dice sul nuovo fa vedere fino a qual segno il suo racconto concorda con tutto quello ch' io ho esposto delle buone riuscite di que-

questo metodo, delle cose strane, che ne venivano dette, e de' modi, ch' erano stati usati per trafugarlo all' Autore, e finalmente de' suoi vantaggi costanti, ed evidenti. Egli è il vero, che il Dottor Dimsdale non nomina in questo racconto il Signor Sutton, ma è però chiarissimo, che vuol dir di lui, come si vede principalmente da quel passo, in cui indirittamente l' attacca sulle sue deboli conoscenze in medicina; onde non occorre, ch' io m' arresti a provarlo. Dall' altro lato, quello che avrò l' opportunità di dire da quì in poi, toglierà sopra ciò ogni incertezza, se ve ne potesse rimanere. Ritorno alla mia storia del metodo nuovo.

Secondo che la reputazione del Signor Sutton andava ampliandosi, avanzavasi sempre verso la Capitale. Dissi già ch' era stato spesso chiamato a Londra; ed in guisa v' era impiegato, che fu forzato ad obbligare uno de' suoi fratelli ad incaricarsi delle sue case d' Inoculazione in Essex, fino a tanto, ch' egli v' ebbe collocata una persona bastevolmente informata del suo metodo: contentandosi d' andarvi di tempo in tempo a passare qualche ora.

Ma siamo pervenuti all' epoca più gloriosa a questo valente Inoculatore: il me-

todo suo giunse a far tanto romore a Londra, che divenne l'argomento universale di tutte le conversazioni, d'altro non si parlava, che delle sue fortunate operazioni, ed ogni dì se ne raccontavano maraviglie nuove. Tanta celebrità risvegliò ben tosto gli antichi schiamazzi contro di lui. Gl' Inoculatori di Londra, che seguivano il metodo antico ad esempio di quelli delle Provincie, esclamarono contro il suo, e lo volsero in beffa. Io non ripeterò tutti que' tratti, che furono lanciati contro di lui in tal occasione, ho già riferito quello, che dissero i suoi nimici a proposito di lui, al tempo delle sue prime prospere operazioni in Essex: l'invidia parla quasi sempre ad un modo. Osserverò solamente, che avendo questo metodo nuovo tratta a se l'attenzione de' Medici di Londra, alcuni lo condannarono, altri l'approvarono, ed i più saggi indugiarono a decidere quando ne fossero stati meglio informati; ma quando ebbero acquistate tutte quelle notizie, ch'erano necessarie per prendere partito, la maggior parte si dichiararono in favore di lui: il Dottore *Baker* Medico della Reina, ne fece l'elogio in un'operetta intitolata. *L' Inoculazione renduta facile*, e fece pubblicamente un complimento al Sig-

gnor

gnor Sutton intorno a questa importante scoperta.

Il Cavalier *Pringle*, Primo Medico delle Reina d'Inghilterra tanto noto fra' Medici più celebri dell' Europa, raccomandò il metodo Suttoniano pel migliore, e quando venne in Francia nel 1767. parlò di quello con molta lode a molti Medici di Parigi, e di Versaglies.

E' noto quanto sia da apprezzarsi un suffragio qual è il suo, da lui non accordato mai con leggierezza, e non ottenuto mai altro che con fatti veri ugualmente, ed importanti. Era egli stato più volte testimonio della riuscita del nuovo metodo, come quegli ch'era Medico d'un gran numero di qualificate Famiglie, nelle quali molte persone s' erano fatte inoculare dal Signor Sutton.

Non potendo egli bastare a tutti coloro, che si presentavano per farsi inoculare, si trovò costretto ad abbandonare del tutto le sue case d' Essex, per istabilire la sua dimora poco da lungi dalla Città di Londra; ed in breve tempo si vide nel luogo, in cui dimorava, un maraviglioso concorso di genti: tanto che si sarebbe potuto dire esser quello il tempio d'Epidauro, al quale una volta accorrevano le genti in

calca, per cercarvi ſalute. Andavaſi a ſottommetterſi all' inoculazione, quaſi per compagnia di paſſatempo, dappoichè nel metodo di lui non v' avea più coſa, che deſſe timore, nè metteſſe in pericolo. Arrivavano in uno o in più cocchi le intere famiglie. Il Signor Sutton inneſtava il Vajuolo al padrone, alla padrona, a' figliuoli, alle cameriere, agli ſtaffieri a' cocchieri, e finalmente a quanti non l' aveano avuto; ed eglino ritornavano indietro tutti lieti, e poi di nuovo ricorrevano a lui al tempo dell' eruzione, per conſultarſi ſeco intorno allo ſtato loro, il quale, per lo più, non avea biſogno di conſulto.

Tal deſiderio, e tal fretta d' eſſere inoculati dal Signor Sutton, derivava in parte dal modo, con cui i medici più valenti di Londra parlavano del metodo di lui: nè v' ha coſa che faccia loro onor maggiore del contegno, che ſerbarono in tal occaſione. Certa coſa è, che ſenza di loro, e ſenza le approvazioni di quelli, ſarebbe ſtato molto più lungo tempo a ſtabilirſi, e ad ampliarſi com' è oggidì. Ma trovandoſi convinti che foſſe infinitamente a tutti gli altri ſuperiore, s' affrettavano a raccomandarlo; e s' alcuno s' indirizzava a loro, accennavano il Signor Sutton, come

uo-

uomo il più atto ad inoculare ſenza il minimo timore, i più affettuoſamente amati fanciulli, e le perſone più care. Allegherò di nuovo il Signor Pringle; poichè è coſa grata il guernirſi d'un'autorità così degna di riſpetto. Eſſendo egli conſultato dal Signor Fagel, Notajo degli Stati d'Ollanda, intorno all'Inoculazione de' ſuoi figliuoli (*a*) gli riſpoſe a un di preſſo con queſte parole: „ S'io aveſſi un fi-
„ gliuolo unico, o n' aveſſi dieci, vorrei,
„ ſenza punto di dubbio, fargli inoculare dai
„ *Suttoni*: quanto è al numero di coloro,
„ che lo furono col metodo di quelli, pote-
„ te noverarne trenta, o ſeſſanta mila, che
„ tanto è; e quanto alle calunnie ſpacciate
„ contro di loro, io le ho a fondo eſamina-
„ te la maggior parte, e non ne ho ritrova-
„ ta una ſola di provata.

Dopo tanti profſperi avvenimenti, e favori così degni di riſpetto; non poteano i nemici del metodo nuovo luſingarſi di far perdere al Pubblico l'opinione, che n'avea conceputa; e ritrovarono riuſcito ogni loro sforzo ſoverchio, tanto era divenuta gran-

(*a*) La lettera donde tratte ſono queſte parole è notiſſima all'Aja.

grande la reputazione del Signor Sutton, che non v'avea chi voleſſe eſſere inoculato altro che da lui, o col ſuo metodo. Si cominciò un'altra volta, come nel paſſato anno, ed anzi con maggior ſollecitudine, s'egli foſſe ſtato poſſibile, a tentar di ſcoprire in che conſiſteſſe: eſſendo in ciò intereſſati tutti gl'Inoculatori; ma la coſa non era agevole. Vero è che dopo quel gran numero di perſone, ch'erano ſtate inoculate dal Signor Sutton, una parte v'avea della ſua cura, che non potea eſſere occulta, come ſi vedrà dall'eſpoſizione del ſuo metodo; ma ve n'avea altresì un'altra delle più importanti, che non potea eſſer nota ad alcuno.

Tali difficoltà tuttavia non gli arreſtò, ed avendo la maggior parte delle perſone dato in iſcoglio nel fare i loro tentativi, per iſcoprire queſta parte occulta della cura, ſuppoſero, che quello che non ſapeano foſſe poco importante, e di poter ſupplirvi facilmente. Da ciò avvenne, che in poco tempo uſcì un allagamento, ed un diluvio di ſcritti ſul metodo Suttoniano, ogni dì ſi vide sbucciare un'opericciuola, nella quale gli autori ſi vantavano di poſſederlo: ma la ſperienza dimoſtrava quanto gli autori foſſero lontani ancora dal cono-

noſcere quello, che pretendevano di rivelare. Avrò l'opportunità di parlare più ſotto del Libro del Dottor Dimſdale, da me allegato, in cui, ſe ſi vuol credere a lui, da il metodo Suttoniano perfezionato. Quanto è al preſente, non farò altro, che oſſervare, non eſſervi coſa la quale meglio provi la gran reputazione di eſſo metodo, di queſta ſollecitudine degli Inoculatori, ed anche de' più celebri, nello ſpacciarſi per informati di quello, e per autori dell'averlo ſcoperto.

Nel mezzo a tanti Scritti tuttavia uſciti ſul metodo Suttoniano, alcuni medici ſi trovavano ancora non perſuaſi de' ſuoi vantaggi. Voleano alcuni, che del tutto foſſe rifiutato, altri ſolo in parte accolto; il Dottor *Watts* dimoſtrò quanto foſſero mal fondate le ragioni di queſti, e di quelli, in uno ſcritto pubblicato da lui del 1766. intitolato: *Difeſa del nuovo metodo d'inoculare il Vajuolo*, contro gli *argomenti del Dottor Langton*, *e del Signor Bromfield*. Queſt' Opera non fu effetto della prevenzione a favore del metodo nuovo; che anzi all'incontro confeſſa il Signor *Watts*, che quanto ſe ne dicea, avea cominciato prima dal prevenirlo contra queſto metodo: „ Quando, dic' egli, il Signor Sutton venne la

„ prima volta ad inoculare nella Contea di
„ Kent, ci venivano fatti ogni giorno rac-
„ conti così maravigliosi de' prosperi successi
„ dell' Inoculazione, ch' io fui tentato, come
„ molti altri, a pensare, che in ciò si chiu-
„ desse un mistero di qualche sorta. Sia che
„ si vuole, deliberai di sospendere il mio
„ giudizio, fino a tanto, che veduto avessi,
„ ed esaminato da me stesso alcuni de' Mala-
„ ti del Signor Sutton, che stessero sotto l'
„ Inoculazione.

Poco andò, che n' ebbi molte occasioni, e m' accertai con gli occhi miei proprj, non solamente, che la malattia de' suoi Inoculati, era leggierissima; ma che essa altresì era fuor d' ogni dubbio il Vajuolo. Queste poche parole del Dottor *Watts* meritano la più soda attenzione: provano, che quell' infermità, che aveasi col nuovo metodo, era benigna, e di picciola conseguenza, poichè questo Medico cominciò a sospettare, che non fosse Vajuolo; e che di là accadessero tutte quelle cose estraordinarie, che se ne dicevano; mostrano, che tuttavia era questa infermità realmente, introdotta dal Signor Sutton negl' Inoculati suoi, affermando il Signor *Watts*, che se ne convinse con gli occhi suoi proprj: Finalmente queste parole sono una nuo-

nuova confermazione di quanto ho esposto, sul romore, che facea questo metodo in Inghilterra, e prova che realmente era quello del Signor Sutton, accordandosi il racconto di questo Dottore perfettamente rispetto a ciò con quello del Signor *Dimsdale*.

Potrei aggiungere molte altre cose sul metodo Suttoniano, e far vedere come passò dall'Inghilterra in Irlanda, ed in Scozia, dove seguito fu dagli stessi fortunati avvenimenti; ma io m'affretto a terminare questo racconto. Temerei d'averlo soverchiamente prolungato; mi rinfaccerei le particolarità nelle quali entrato sono, se la sposizione di quanto avvenne a proposito di questo metodo, se la pittura di quelle difficoltà, ch' esso ebbe a vincere non formassero un intero di prove, ch' egli mi parve cosa d'importanza mettere sotto agli occhi del pubblico; quella testimonianza, che ne risulta a suo favore, ha più forza di quanto io vi potessi aggiungere.

Ed in effetto non si tratta quì d'un metodo fondato solamente sopra viste di teorica; o sopra una pratica, la quale non abbia a suo favore altro, che alcune particolari sperienze vantate dal suo autore; ma è un metodo stabilitosi prima grado

per

per grado, con progressi poi più rapidi, e che non è stato ammesso affatto, che a capo d'un certo tempo; e dopo finalmente d'aver trionfato con buona fortuna di quella sciagurata disposizione che ha lo spirito umano, di trovarsi inclinato sempre ad essere contrario alle verità, ed alle scoperte più importanti.

Avendo il Signor Sutton il vecchio osservati i difetti dell' antica forma d'inoculare, scopre colle sue osservazioni, e riflessioni un metodo più sicuro di guidare quest'utile operazione; dieci anni di buona riuscita confermano i vantaggi di questo metodo. Il suo figliuolo Signor Daniello Sutton fa altre nuove aggiunte a quello, ch'egli avea scoperto, e massime fa un'applicazione veramente utile, e degna d'elogi del nuovo metodo alla cura del Vajuolo naturale. Comincia dall'inoculare i poveri di quel luogo dove stabilì il suo soggiorno, e cotanto sono felici le sue inoculazioni, che in breve una gran calca di persone vuol esser partecipe de' vantaggi di questo metodo; accorrono da tutte le parti, ed egli più ne inocula in un giorno (e tutti con somma felicità) che i tre quarti degl'Inoculatori d'Europa, n'abbiano inoculati in tutto il corso della vita loro.

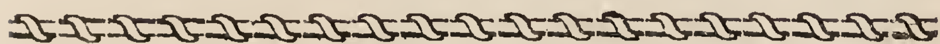
loro. Ogni anno gli accreſce reputazione, finalmente la voce di tante genti da lui liberate con un male così leggiero, da' timori d' un' infermità così ſpaventevole, la loro voce, dico, è tanto gagliarda, che le perſone ricche, e potenti, più attente, e più sfiducciate, perchè la vita è loro più cara, s' affrettano anch' eſſe a profittarſi d' un metodo così utile, e vantaggiato; e nel 1766. a capo di 13. anni di buone riuſcite, ſempre uguali, non andate fallite mai, il metodo Suttoniano trovaſi in mezzo a Londra ſtabilito. I più celebri Medici dell' Inghilterra lo raccomandano; i più valenti inoculatori s' affrettano d' imitarlo, o ſi vantano d' aver ſaputo ſcoprire in che conſiſta; ed eſſo mette il ſuggello di compimento a' vantaggi dell' Inoculazione, non laſciando più il menomo dubbio, nè la più leggiera inquietudine ſull' eſito. Nè ſono già le centinaja di perſone, che ſieno uſcite felicemente di tale operazione, ma abbiſogna, come dice il Signor Pringle, contare per migliaja. E' coſa di fatto, che il Sig. Sutton ha inoculato con le proprie ſue mani più di ventimila perſone, ſenza averne una ſola perduta con l' inoculazione: imperocchè è provato, che due o tre, le quali ſono rimaſte morte (il

che tuttavia non forma la dieci millesima parte del tutto) dovettero accagionare della loro disgrazia la loro imprudenza. I registri del Signor Sutton ne fanno fede, e non possono esser sospetti, essendo esposti alla pubblica inspezione, e potendo venir contraddetti dai parenti degl' Inoculati, e dagli stessi nemici del Signor Sutton, se contenessero fatti contrarj alla verità. Questi registri comprendono le minute circostanze dell' età, del sesso, del temperamento, della professione, e stato delle persone inoculate, e di quel che avvenne della loro Inoculazione. Tale è oggidì il numero delle Inoculazioni fatte da' Signori Suttoni, e da' loro discepoli, che montano a più, che a' settantamila.

Potrebb' essere, ch' io m' ingannasci, potrebb' essere che una falsa prevenzione mi faccia travvedere; ma non posso tralasciar di dire, che non è possibile di resistere al pieno di prove così gagliarde, numerose, ed autentiche; e che stabiliscono la sicurezza, ed i vantaggi del metodo Suttoniano in una forma certa del pari, ed incontrastabile.

Passo ora alla sposizione d' esso metodo, e darò un' idea del trattamento, che in esso si osserva, insistendo sopra quelle diver-

verse parti di esso trattamento, che meritano maggiore attenzione.



Breve Sposizione del Metodo Suttoniano.

IN questo metodo, come in tutti gli altri, è necessaria la scelta del Soggetto, ma non è tuttavia fra così stretti confini, come l' ha fatto vedere la sperienza, che sia solamente limitata a' soggetti sani perfettamente in guisa, che non si possa inocularne degli altri assai, che paressero a molte persone non atti ad assoggettarsi a tale operazione. Tali sono le persone dilicate, ed anche assalite da malattie croniche, massime fra le femmine: purchè i sintomi non sieno gravi, si possono inoculare con intera certezza. Anzi si sono vedute molte di queste infermità sparire dopo l' Inoculazione, e venirne dietro una Sanità migliore. Non proporrò io già qui tal cosa, come effetto da farvi sopra fondamento, comecchè n' abbia diversi esempj veduti; quello che almeno posso affermare si è, che purchè tali persone non abbiano altro, che un Vajuolo benigno, vantaggio, che sem-

ſempre s' ottiene col metodo Suttoniano, l' Inoculazione non accreſcerà punto l' infermità loro, e non nuocerà in modo veruno al loro temperamento. Per altro, s' egli ſi può inoculare le perſone attaccate da certe malattie croniche, non ſono tuttavia le polmoniache, le idropiche, quelle che hanno l' Iterizia, o oſtruzioni al fegato: coteſte tali per tutte le ragioni non debbono eſſere inoculate.

Fino al preſente la primavera, e l' autunno furono ſtimate le ſtagioni più acconce all' Inoculazione: ma col metodo Suttoniano la ſperienza ha dimoſtrato, che non ſi temono nè i bollori dell' Eſtate, nè i rigori del Verno, e che ſi può inoculare in ogni tempo. Si può riandare con la memoria quanto ho detto delle quattrocento ſettanta perſone, che furono inoculate al tempo della meſſe.

Convien ora venire ad un articolo più importante, ch' è quello *della preparazione*. Un Soggetto che ſi voglia inoculare, dee egli eſſere *preparato*, o baſterà l' avere riconoſciuto, che ſia in buona ſalute, per procedere all' inoculazione? Queſta è diſputa grave, e che per eſſere eſaminata a fondo richiederebbe alcuni particolari, i quali mi trarrebbero troppo lontano dall'

og-

oggetto, che mi sono proposto. Mi contenterò d' osservare, che la maggior parte degl' Inoculatori, tengono il partito della preparazione (a) e che il Vajuolo, sia stato detto quel che si voglia a questo proposito, è certamente una malattia inflammatoria, ed essere per conseguenza cosa essenziale l' impedire col prepararli, che gl' Inoculati non sieno troppo disposti all' infiammazione; che le ragioni allegate dal poco numero di coloro, i quali si controp-

[a] In *Bengala*, dove s' usa l'inoculazione da' tempi fuor d' ogni memoria, si *prepara*; ed i Bramini, i quali sono gl' Inoculatori di que'luoghi, riguardano la preparazione come tanto necessaria, che negano risolutamente d' inoculare coloro, che non si sono ad essa assoggettati. Sta la loro preparazione spezialmente in un governo rinfrescativo, fatto da loro durare un intero mese prima dell' Inoculazione. Sono cotanto certi della riuscita, che l' Autore, il quale riferisce questi fatti, dice essere grandissimo accidente quando d' un milione d' inoculati uno ne muore: aggiunge ancora, ch' essi Bramini spessissimo domandano quante bolle o pustule altri voglia avere, e che quasi sempre mantengono la parola intorno al numero delle bolle, che sono state richieste. Vedi il Trattato Inglese del Sig. *Holvvel sulla maniera dell' inoculare il Vajuolo nell' Indie maggiori*.

troppongono alla preparazione, non ſembrano nè di tanta forza, nè così deciſive, che s' abbia per quelle ad abbandonarla; finalmente, che la ſperienza legislatrice ſovrana in tali materie, ſembra provarne l' utilità in modo da non potervisi opporre. Dall' altro lato, quando anche non foſſe tanto utile quanto lo è, tante ſono le conoſcenze, che ci rieſcono di grande uſo nella continuazione, che ſarebbe ancora di biſogno il valerſene.

Coll' ajuto de' noſtri purganti, o piuttoſto dell' effetto di quelli, acquiſtiamo un mezzo da giudicare della diſpoſizione attuale di quella perſona, che vogliamo inoculare, ci avvediamo, ſe que' rimedj, che daremo nel corſo dell' inoculazione, potranno produrre quell' effetto, che viene aſpettato da noi. Così fatta notizia è tanto più importante, perchè il più atto Inoculatore, ed il più eſercitato, non può proferire con certezza, vedendo una perſona, che ſi dee inoculare (quantunque annunzj colla ſua Sanità le circoſtenze più favorevoli) ſe quel Vajuolo, che avrà eſſendo abbandonato al corſo della natura, ſarà leggiero, o abbondante, e quali mutazioni ſaranno le conſeguenze di tale inoculazione. E' dunque di ſomma importanza, perchè nul-

nulla ſia in mano del caſo, ch' egli poſſa giudicar prima dell' effetto, che faranno i rimedj ſuoi durante la cura dell' infermità, s' egli ſi troverà obbligato, per la piega, che quella prende, d' uſargli.

Vedeſi in alcuni ſoggetti un antipatìa a' purganti, la quale ora è paſſeggera, ora coſtante. Per ben ſapere quel, che ne ſia, noi ordiniamo loro un governo atto a far ceſſare così fatta diſpoſizione, e rimettiamo l' inoculazione ad altro tempo; il quale quando è traſcorſo, ripetiamo la prova ſteſſa. Se la loro antipatìa ancor dura, la tenghiamo per naturale, o per appartenente al temperamento, e tralaſciamo d' inoculargli: il primo caſo non è raro, il ſecondo non ſi riſcontra quaſi mai.

Tale a un dipreſſo è la preparazione nel metodo Suttoniano. Tutti gl' Inoculatori, o almeno il maggior numero, come ho oſſervato, hanno conoſciuta la neceſſità del preparare i ſoggetti; ma è coſa eſſenziale l' oſſervare, che non vi fu prima del Signor Sutton, chi penſaſſe a ricavare dalla preparazione quel prezioſo vantaggio, che quì ho deſcritto.

Notiſi per altro, che quella parte della preparazione, che ſta nella dieta, e nel cibarſi di vegetabili, è ſempre condizionata

alla salute delle persone, che si debbono inoculare, e che noi dispensiamo dall'una, e dall'altro quelle, che sono deboli, e delicate; avendo cotali persone di bisogno, per meglio portare l'infermità, che sieno loro conservate le forze, ed anche talora, che s'aumentino loro, piuttosto, che diminuirle.

S'osserverà altresì, che ne' casi di premura grande, come quando si può temere, ch'una persona abbia preso il Vajuolo naturalmente, inoculiamo senza preparazione, perchè allora lo richiede il caso, e non concede indugio. Fu a questo proposito fatta una curiosa osservazione, cioè, che l'effetto dell'inoculazione, previene quasi sempre quello della contagione naturale; mi spiego. Suppongo, ch'un uomo sia stato, per esempio, il Lunedì, fra le persone, ch'aveano il Vajuolo, e che v' abbia cagione di pensare, e di temere, che in conseguenza gli si sia appiccata tale infermità: Se viene inoculato il Martedì, o anche il Mercoledì, quarantott'ore dopo, l'effetto della materia variolosa introdotta coll'inserzione, anticiperà quello della materia stessa introdottasi con la respirazione, o in altra forma; per modo, che quest'uomo altro non avrà, che un Vajuolo benigno,

gno, e tale, e nello ſteſſo tempo appunto, che l'avrebbe avuto in ogni altra occaſione, in cui foſſe ſtato inoculato. Queſto è un fatto, che per quanto ſtrano poſſa parere, venne confermato da un gran numero d'oſſervazioni. Sembra, che la materia varioloſa eſſendo introdotta più immediatamente nel ſangue per via dell' Inoculazione, debba avere in effetto un'azione più rapida di quella, che s'inſinua ſolamente a poco a poco per mezzo alle noſtre differenti membrane: ſia come ſi voglia, coſtantiſſimo è il fatto.

Dopo la preparazione ſi viene all'inſerzione della materia varioloſa, o all'inoculazione; e queſta è anch'eſſa una parte ſtata dal Signor Sutton perfezionata grandemente. La Storia delle Inoculazioni fa pur troppo menzione di tutte le conſeguenze ſpeſſo funeſte, e ſempre lunghe delle inciſioni. Egli fu quel primo, che penſaſſe a rimediare a tutte le inconvenienze di queſta pratica, con un inſerzione a foggia di puntura, che non fa naſcere coſa moleſta. Incontanente, che l'infermo s'è riſtabilito dal Vajuolo, ogni coſa è terminata, non ci ſono ferite da guarire, non conſeguenze da temerſi: laddove le inciſioni laſciano ſpeſſo dopo l' inoculazione una malattia di

guarigione più difficile del Vajuolo ſteſſo.

Per altro s' è veduto da quel che dice il Dottor Dimſdale del metodo del Sutton, quanto quell' inſerzione, di che ora ho parlato, ſia, in queſto metodo, ſemplice operazione: per la qual coſa nulla aggiungerò a queſto propoſito; ma non debbo paſſare ſotto ſilenzio quello, che s' oſſerva dopo. Eſſendo ſtata fatta l' inoculazione, ed eſſendoſi la materia varioloſa appiccata, o avendo fatto l' effetto; il che generalmente vediamo a capo delle cinquant' ore; ſiamo in iſtato ſeguendo le prime apparizioni, di determinare con piena ſicurezza di quale ſpezie ſarà il Vajuolo, o per parlare più eſattamente, a che ſi diſponga la natura. In conſeguenza di tal pronoſtico, camminiamo dietro a' principj ſicuri, ed invariabili; in guiſa che, ſe il Vajuolo tende all' eſſere di mala qualità, o a produrre molte bolle, ſappiamo domarlo, o ridurlo a non eſſere altro, che un Vajuolo leggiero, e benigno. Con tal mezzo l' infermo non è in verun modo incomodato da quello, trovaſi per tutto il corſo dell' inoculazione lieto, e tranquillo; e tanto è perfettamente ſicuro di non aver più il Vajuolo, quanto ſe l' aveſſe naturalmente avuto, e quanto più ſi poteſſe copioſo.

Ora

Ora è di neceſſità venire ad un periodo della malattia più importante dell'inſerzione, cioè a quel momento, in cui gl'inoculati s'accoſtano all'eruzione.

Prima del Signor Sutton parea che foſſe ſtato perduto affatto di viſta quello, che il Sidenam avea indicato quaſi ottant' anni avanti ſulla cura di queſto importante periodo del Vajuolo. Ma queſto valente Inoculatore avvedutoſi della neceſſità, e de' vantaggj de' precetti di coteſto grand' uomo a queſto propoſito, gli fece ſua baſe nella cura degl' Inoculati in queſto periodo. Coſicchè nel metodo di lui, noi non tenghiamo punto i malati nella camera loro, quando le circoſtanze particolari non lo richieggano, il che quaſi mai non avviene. Facciamo, che prendano l'aria, e permettiamo anche loro, che vadano alle loro faccende, come fu già detto; non ſolamente noi raccomandiamo a quelli l'uſo dell'aria libera in tal periodo, ma anche durante tutto il corſo della malattia.

Si dee tuttavia oſſervare, che tal precetto dee eſſere oſſervato con qualche cautela. Per eſempio quando gl'infermi ſono di deboliſſima compleſſione, o l'aria è freddiſſima, a quella non ſi debbono eſporre, o biſogna almeno far ciò per pochiſſimo

tempo. V'ha ogni ragione da credere, anzi parliamo chiaro, che alcuni accidenti avvenuti non è lungo tempo passato, sono stati cagionati solamente dall' imprudenza degl' Inoculatori, i quali credendosi fuor di proposito informati del metodo nuovo, hanno troppo avanti sospinto quel ch' esso raccomanda, di far prendere l' aria agl' inoculati nel tempo della febbre d' eruzione, ed anche dopo.

Cosa essenziale si è l' osservare un giusto mezzo, e questo è quello, che il Signor Daniello Sutton raccomanda a' Discepoli suoi, come suol fare egli medesimo. Non bisogna, perchè una persona sia inoculata, esporla ad acquistare altre infermità, le quali non potrebbero far altro, che sturbare l' andamento della natura nel corso dell' inoculazione.

Trattando della preparazione da noi seguita col metodo Suttoniano, dissi, che v' adoperiamo le medicine purganti, ma senza spiegare la composizione d' esse medicine; Spero che verrò dispensato dall' entrare in particolarità veruna in questo proposito, come anche intorno agli altri rimedj, de' quali facciamo uso nel restante della cura. Io so benissimo, che sarebbe cosa più vantaggiata il farlo, che diportarsi in

tal

tal modo, essendo questo un mettersi in poco favorevole aspetto: già lo dissi parlando di quello, ch'ebbe a sofferire il Signor Sutton, quando i prosperi suoi avvenimenti ebbero stuzzicata l'invidia contro di lui. E so di più, che scrivo in una Nazione franca, e comunicativa, la quale s'offende di tutto quello, che ha faccia di segreto; ma fra tutti i miei dispiaceri a questo proposito, trovandomi legato da' miei impegni seco, non posso operare altrimenti.

Osserverò tuttavia, che il caso, in cui si trovano rispetto a ciò il Signor Sutton, ed i discepoli suoi, è assolutamente diverso da quello, in cui trovasi un Medico, il quale proponendo per una malattia un rimedio, i cui effetti non sono ancor noti, non v'informa della natura, e della composizione d'esso rimedio. Dappoichè voi non n'avete notizia veruna, potete giustamente diffidarvi intorno a que'vantaggj, ch'egli a quello attribuisce, o intorno alle inconvenienze, che ne risultano; ma è rimaso chiaramente provato da quanto ho detto nella Storia del metodo Suttoniano, che que'rimedj, i quali vi s'adoperano, sono vantaggiosi, e che gli effetti loro sono sicuri.

Oltre a ciò coloro, che sono informati della Storia della Medicina, sanno, che i rimedj maggiori, di che oggidì ella si vanta, come la chinachina, l'emetico, il mercurio furono segreti un tempo, e che molti altri ve n'ha d'utilissimi, e grandemente salubri, la conoscenza de' quali, è conservata lunghissimo tempo appresso a' loro Inventori.

Verso la fine dell'ultimo anno venne alla luce un libro intitolato: *Sposizione degli effetti d'un nuovo rimedio detto Scirroppo mercuriale*; l'Autore di questo Scirroppo non palesa la composizione d'esso, ma la tiene segreta. Con tutto ciò molti Medici valentissimi, che n'hanno veduti i prosperi effetti in varie infermità, non dubitarono di farne l'elogio, e di raccomandarlo come sovrano in tali malattie. Uno de' più segnalati Medici di Parigi, chiude l'attestato delle cure da lui fatte col soccorso di questo rimedio, con queste notabili parole: „ La quantità grande delle fortunate
„ prove tutte puntualmente riuscite in climi
„ del regno lontanissimi gli uni dagli altri,
„ parmi, che debba assicurare allo Scirroppo
„ mercuriale quella reputazione inalterabile,
„ ch'esso ha meritata. Penso che la scoperta
„ fattane dall'autore, sia capace di compen-

„ sar-

„ ſarne di quella del nuovo mondo: Pari-
„ gi addì 25. d'Agoſto 1768. *Soſcritto Bou-*
„ *vart*. (a)

Vedeſi quì un Medico valentiſſimo dare i maggiori elogi del mondo ad un rimedio, che tuttavia è un ſegreto. E' il vero, che non è per lui tale, partecipandoci egli di ſapere come ſia compoſto; ma non parla in tal guiſa, perchè n'ha così fatta notizia; ne parla bensì per quelle cure ch'egli ha fatte adoperandolo; e finalmente per l'avuta ſperienza. Ora ſe in caſo ſimile l'eſperienza baſta, come in effetto dee baſtare, per acquiſtar fede ad un rimedio, quantunque ſia tenuto per ſegreto; altro non ve n'ha, e poſſo coraggioſamente dirlo, che ne meriti più di quelli, che vengono adoperati da noi nella noſtra cura del Vajuolo, dappoich' eſſo ha non mille, ma diecimila, ma ſeſſantamila perſone, e più, le quali eſſendo ſtate inoculate da' Signori Sutton, e da' loro diſcepoli, tutte ſi ſono ritrovate contente del metodo, e de' rimedj di lui.

Ardiſco d'aggiungere ancora, che ſon eſſi in guiſa appropriati alla natura del

Va-

(a) Vedi pag. 126. dell' opera allegata.

Vajuolo, che si possono tenere per ispecifici in tal malattia. Io so bene, che poche persone ne ammettono; tuttavia non si può negare, che molti non abbiano un effetto proprio, e determinato in certe malattie, come la Chinachina nelle febbri intermittenti, ed il mercurio nelle Veneree infermità. Ora dalla moltitudine delle fortunate inoculazioni delle quali ho parlato, dagli effetti de' rimedii del Signor Sutton nel Vajuolo naturale; si vede ch' essi hanno la facoltà di produrre nell' una qualità, e nell' altra di questi Vajuoli, effetti determinati, e di sommo vantaggio.

Nulla ho detto di quel periodo, che vien dietro all' eruzione, imperocchè nel metodo Suttoniano, passa tal periodo con tanta tranquillità, che gl' Inoculati non hanno quasi bisogno veruno d' ajuto dall' Inoculatore. Ed in effetto quando il Vajuolo è leggiero, a pena può essere riguardato come uno stato di malattia. Con tutto ciò noi facciamo prendere quasi comunemente agl' Inoculati due, o tre delle nostre medicine purganti, secondo che lo richiede il caso. Per riassumere, e metter sotto agli occhi un Compendio del metodo Suttoniano, ripeterò in poche parole quanto n' ho detto.

In

In questo metodo prepariamo, ed ho fatto vedere la necessità, ed i vantaggi di quella preparazione, che da noi viene usata: applichiamo la materia variolosa in una maniera semplicissima, in guisa che l' inserzione non consiste in altro, che in una puntura, la quale causa tutte le conseguenze lunghe, e fastidiose delle incisioni. Quando un tratto l' Inoculazione s' è appiccata sappiamo riconoscere da que'Sintomi, che accompagnano questo primo periodo, e quanto basta presto prima dell' eruzione, per prendere le necessarie misure, sappiamo, dico, riconoscere, se sarà leggiero, e benigno, o copioso, e di mala ragione. Determinatosi un tratto questo punto d' importanza, se ci entra qualche timore dell' ultimo caso, siamo in istato di prevenirlo, di modo, che siamo interamente certi, che l' infermo altro non avrà, che un Vajuolo leggiero. Ora il metodo nostro è diverso interamente da quello degli altri in ciò, ch' essi non insegnano con certezza il modo di prevedere prima dell' eruzione, di qual natura sarà la malattia, e meno ancora quando si teme, che sia di mala ragione, i mezzi del fargliene impedimento; non potendo alcuno di quegl' Inoculatori, che seguono cotali

tali metodi, nè prevedere il primo caſo, nè prevenire il ſecondo.

Ma il Signor Daniello Sutton perfettamente conobbe, ch'egli dovea mettere tutta la ſua attenzione in queſti due oggetti; e che qualſivoglia Inoculatore dovea fare ogni sforzo per farvi il ſuo dovere pienamente, il che non facendo, l'Inoculazione non è più altro nelle ſue mani, che un operazione a caſo, la quale può ſempre tenerlo inquieto ſulle conſeguenze. Noi ordiniamo a' noſtri malati durante tutto quel periodo, che precede l'eruzione, un governo rinfreſcante, ed il reſpirare d'un'aria pura, e libera, permettendo loro, come ho detto, che paſſeggino, e vadano alle loro faccende, ſempre tuttavia con quelle reſtrizioni, ch'abbiamo oſſervate. Compiutaſi l'eruzione, è, per così dire, finito ogni coſa; imperocchè l'ultimo periodo non richiede quaſi veruna attenzione; con tutto ciò, come detto abbiamo, facciamo prendere a' noſtri inoculati alcune delle noſtre medicine purganti. Queſta è in generale la maniera, con cui trattiamo l'Inoculazione ſeguendo il metodo *Suttoniano*; avrei potuto entrare in più minuti particolari; ma il così fare m'avrebbe fatto allungar troppo; credo d'eſſermi diſteſo a

ba-

baſtanza , per dare una giuſta idea della maniera, con cui guidiamo l'inoculazione, e di quanto ci proponiamo eſſenzialmente in queſta cura.

Avendo fatto conoſcere il metodo Suttoniano, e ſomminiſtrati per conſeguenza i mezzi da poterlo comparare co' tenuti dagl' Inoculatori prima del Signor Sutton, e da quelli ancora, i quali non ſono informati delle ſcoperte di lui; queſto è il luogo di parlare, come già promiſi, dell' opera del Signor Dimſdale, o piuttoſto del metodo d' inoculare, in eſſa opera eſpoſto: e tanto è più di neceſſità, ch' io adempia la promeſſa mia, per eſſere queſto Medico alla teſta di coloro, i quali ſi danno per conoſcitori, ed eſecutori del metodo nuovo, o del metodo Suttoniano, ch' egli anzi pretende d' avere perfezionato.

Un' occhiata a quanto ho detto del noſtro metodo, baſta a far vedere, come ho già oſſervato, ch' eſſo contiene in ſe due parti: l'una, della quale può aver preſa informazione tutto il mondo, qual è quella che riguarda la preparazione, l' inſerzione, l' aria freſca, ec. l' altra, che non può eſſere, come la prima, ſtata imparata, qual è la maniera del prevedere, e determinare a tempo di qual natura abbia ad eſſere il

Va-

Vajuolo , i mezzi dell' impedire, che non ſia abbondante , nè di mala qualità , i rimedj , e le bevande , che v' adoperiamo . Avendo il Signor Sutton tenute tutte queſte coſe ſegrete , nè fattone parte ad alcuno, fuorchè a coloro, a' quali egli le ha , come a me, comunicate, il metodo ſuo è intatto e ſenza riſerva.

Sicchè quanto s' è potuto ſapere del metodo Suttoniano, ſi confina fra alcune particolarità , nel vero intereſſanti , ma non perciò di quelle che più importano : da ciò ſi può giudicare quello , che il Signor Dimſdale abbia potuto apprenderne , con quell' attenzione , che uſava , coll' informarſi di quanto apparteneva a tal metodo, ed in conſeguenza dell' identità, che vi dee eſſere fra quello , che pubblica nell' opera ſua , ed il noſtro . Ma ſi potrebbe immaginare, che con le ſue ricerche, o per altre vie foſſe pervenuto ad acquiſtare una notizia più compiuta ; e qui occorrono le prove . Potrei appagarmi d' oſſervare, che quanto egli dice sui punti più importanti della cura dell' inoculazione , e di che ho parlato più di ſopra , baſta a dimoſtrare , ch' egli del metodo noſtro altro non ſa , che le coſe meno eſſenziali. Ma ſi potrebbe dubitare di quel , ch' io propongo , ſi

po-

potrebbe supporre, che non ispiegandoci noi interamente intorno a questo metodo, abbiamo sempre la facoltà in mano d' opporci con obbietti, agli altri, che non lo conoscono: abbiamo a tenere una via più sicura. Conviene esaminare le riuscite dell' opera sua, o piuttosto i risultati delle sue inoculazioni, e vedere se siene conformi a quelli, che otteniamo noi, e senza i quali non si può lusingarsi di possedere il metodo vero d' inoculare.

Ora s' egli s' esaminerà la Storia data da lui medesimo di molte delle sue Inoculazioni, si vedrà, che i risultati suoi sono differentissimi da' nostri. Nell' esempio diciassettesimo si veggono i sintomi d' una febbre ardente delle più moleste, per la quale si trovò obbligato ad ordinare quattro salassi, i vessicatoj, i rimedii pettorali, ec. nel diciannovesimo si trovano sintomi così inflammatorj, e cotanto spaventevoli, ch' egli è obbligato a consultarsi con un altro Medico, nel ventunesimo gli stessi Sintomi richieggono il medesimo ajuto. Il ventiduesimo, e l' ultimo mettono anch' essi davanti agli occhi Sintomi atti ad atterrire; aggiunge, ch' altri molti somiglianti ne arrecherebbe innanzi, se non temesse d' esser lungo soverchiamente.

Po-

Potrei in questo luogo aggiungere altri sventurati accidenti avvenutigli nelle sue inoculazioni, e da lui con molto buona fede riferiti; ma possono avere origine da quelle cagioni, alle quali gli attribuisce, onde non ne parlerò: non volendo in ciò imitare un valente Medico, che gliene fece obbietto, quasi facessero un pregiudizio contro al metodo dato da lui. Mi confinerò al dire, che cotali febbri, quella quantità di bole variolose, e tutti quegli stati differenti, che in cambio d'una malattia benigna, rendono il Vajuolo inoculato una malattia seria, e talvolta anche pericolosa, provano chiaramente, che il Signor Dimsdale è lontano dal possedere un metodo ugualmente buono, e più ancora dall' averlo migliore, che quello del Signor Sutton. Imperocchè con questo gl'Inoculati non avrebbero mai avuti Sintomi somiglianti a quelli, de' quali parla, altro non avrebbero avuto, che un Vajuolo leggiero, e benigno, per quelle ragioni, che sono state da me già tante volte ripetute. Quello che qui ho detto del metodo del Dottore Dimsdale (a), può applicarsi ugualmente

te

(a) Leggi la pag. 107. e seguenti del Libro del Sig. Dimsdale, e vedrai tutti questi fatti: e

cre-

te a quello degli altri Inoculatori, che pretendono, com'egli, d'essere informati del metodo Suttoniano. Non si può far a meno di non maravigliarsi ad ogni linea, quando si vede quello, che dicono, e massime quanto sono lontani dal sapere quanto v'abbia di più importante a farsi nella cura dell'Inoculazione. Per somma disgrazia vedesi ancora più in quel che avviene a'loro inoculati, avendo gli uni poche bolle, gli altri molte, secondo, che ne decide Natura, non potendo essi col metodo loro guidar l'andamento di quella. Ma forse mi verrà domandato quali sono i mallevadori del nostro, e di que'vantaggi, che vengono da noi attribuiti a quello. Risponderò, il Cavalier Pringle, il quale non l'avrebbe vantato, se non avesse cotesti vantaggi arrecati, i Dottori Baker, e Watts, l'opere de' quali furono da me allegate, e finalmente i più famosi Medici di Londra: risponderò, ch'altro non abbisogna per rimanerne convinto, fuorchè consultare fatti, che non possono essere abbattuti, cioè l'andatura, ed il progresso del metodo nostro, che

credo ch'anche si trovino nel Libro del Signor Gandoger.

che non sono compatibili con accidenti simili a quelli, che provarono gl' Inoculati del Signor Dimsdale. Suppongasi per un momento, che quelli del Signor Sutton n' abbiano sofferiti di somiglianti, la fama di ciò si sarebbe sparsa, si sarebbero saputi nel Paese; e se romori tali non l' avessero fatto cadere affatto dall' animo de' vicini suoi, almeno si sarebbero molto infreddati sull' inoculazione: ma egli è avvenuto il contrario. Ammettasi di più, che alcuni degl' Inoculati suoi, sieno stati vittima di questa operazione, anche questo si sarebbe risaputo, anzi ancora più presto; nè avrebbero i nemici suoi tralasciato di accagionarglielo per delitto, e valersene contro di lui davanti alle Assise (a), dove fu citato, come ho riferito; ma non solo così non fu, che eccogli obbligati a sparire, ed egli è da tali Assise rimandato con gloria, ed il suo trionfo gli accresce reputazione. Non so quai migliori mallevadori si potessero domandarmi di quanto ho esposto.

Non dubito dunque di dire arditamente, che il Signor Dimsdale, e gli altri Ino-

(a) Avea già forse inoculato più che due, o tremila persone.

Inoculatori, che si spacciano per informati del metodo nuovo, non sanno che sia altro, che imperfettissimamente, e che quello, che praticano, e pretendono di sostituire in suo cambio, non ha, e non può avere gli stessi vantaggi.

Dopo questa esposizione del metodo Suttoniano, e l'aver poste insieme le prove, se ciò si può dire, in favor di quello, sarebbe tempo di terminare; ma non posso chiudere questo Scritto, senza rispondere alle due sole obbiezioni, che si possono fare ancora contra l'Inoculazione, voglio dire, la probabilità dell'avere il Vajuolo un'altra volta, e il rischio a che si corre nel farsi inoculare. Imperocchè quanto è all'altre obbiezioni fondate sul pericolo d'acquistare un'altra malattia coll'inoculazione, o sul timore delle conseguenze d'un Vajuolo artifiziale, lungo tempo è, che s'è fatto vedere quanto sieno fondate male, onde non è da favellarne più oltre.

Che importa a me, mi verrà detto, che il metodo Suttoniano, o il metodo nuovo sia cotanto superiore all'antico, quando avendo avuto il Vajuolo una volta col mezzo dell'Inoculazione, io non sono poi sicuro, che non mi colga un'altra volta naturalmente? Potrei, per rispondere a

queſt' obbietto, ripetere quello, che fu tante fiate riſpoſto, che i più celebri Medici di queſto Secolo, i Chirac, i Dumolin, i Boeraave, i Mead hanno dichiarato cento volte, che nel corſo d'una pratica conſiderabile, e per lunghi anni continuata, mai non hanno veduta una perſona avere il Vajuolo due volte; e ch' eſſendo la ſteſſa coſa l' avere artifizialmente queſta malattia, o l' averla naturalmente, tanto uno non è ſoggetto a riaverla nel primo caſo, come nel ſecondo. Potrei aggiungere, che in un caſo di tal natura, potendo la ſola oſſervazione decidere la diſputa; quando i Medici più celebri delle maggiori Città d' Europa, e quelli ch' hanno fatte le migliori oſſervazioni affermano, che il Vajuolo non aſſale mai la ſteſſa perſona due volte, queſta è la preſunzione maggiore, che favoriſca queſto parere; e che cento incerte aſſerzioni di genti, ch' allegano perſone, le quali hanno avuta queſta malattia due volte, nulla vagliono a fronte di ſomiglianti autorità. Potrei finalmente dire, che le conteſtazioni inſorte a queſto propoſito, dimoſtrano ad evidenza, che s' egli s' ha il Vajuolo due volte, conviene, che il caſo ſia rariſſimo; perchè ſe così non foſſe, qual biſogno ci ſarebbe più di

con-

contrasto, o di dubbio? Imperocchè ben tosto si chiuderebbe la bocca a coloro, che sostengono la negativa, coll'allegare a loro esempj, che provano il ritorno di questa malattia, se cotali esempj fossero comuni. Ma senza arrestarmi a far valere queste, o somiglianti ragioni; riferirò un fatto, il quale mi sembra provare più direttamente di quanto fino a quì è stato detto, che s'egli s'ha il Vajuolo due volte, questo fenomeno dee essere almeno rarissimo: lo trarrò da un ragionamento Latino del Dottore Mead, di cui ho parlato, sopra il Vajuolo, e la *rosolia*; in esso si vedrà ancora a qual segno questo dotto medico era persuaso dell' impossibilità d' avere due volte la prima di queste malattie. Ecco in qual forma s'esprime in questo proposito: (a)

„ Quando, dic'egli, le donne grosse hanno il Vajuolo, se non abortiscono, il bambino è dopo esente da questa infermità, purchè non sia nato dappoichè le bolle sieno pervenute a maturità: imperocchè, sic-

„ co-

(a) Era primo Medico di Giorgio II. Re d' Inghilterra.

„ come v' ha qualcoſa d'inerente in noi, che
„ rende i noſtri corpi ſoggetti al Vajuolo,
„ ſubito che abbiamo pagato queſto debito
„ alla natura, ne ſiamo liberati per ſempre;
„ s'appicca anche talvolta queſta malattia al
„ bambino nel ventre della madre, ſenza ch'
„ ella ne ſia attaccata: lo proverò con que-
„ ſto notabile eſempio, di cui perfettamente
„ mi ricordo. Una donna, ch'avea già avu-
„ to un tempo il Vajuolo, e ch'eſſendo proſ-
„ ſima al parto, avea preſtato aſſiſtenza al
„ marito in tal faſtidioſa malattia, partorì a
„ capo de' nove meſi un bambino morto. *E'*
„ *inutile l'oſſervare, ch' ella non acquiſtò il va-*
„ *juolo*; ma il corpo di quel bambino facea
„ ſpavento a vederlo, eſſendo tutto coperto
„ di puſtule, ſegno certo, ch' egli era ſtato
„ aſſalito da queſta malattia, prima che la
„ madre lo metteſſe al mondo. *Non abbia*
„ *dunque alcuno il minimo timore, nè il più leg-*
„ *giero ſoſpetto, ch' egli ſi poſſa avere il Vajuolo*
„ *due volte*. Ma perchè i corpi noſtri vi ſo-
„ no ſoggetti una volta ſola, e non più?
„ Queſta è coſa, ſegue a dire il Dottor Mead,
„ che tanto è perfettamente ignota a me,
„ quanto all' uomo più ignorante del mon-
„ do: aggiungerò ſolamente, che un bambi-
„ no può avere la fortuna d'aver il Vajuolo
„ nel ſeno della propria madre, e che tutta-

„ via

„ via i ſegni ne ſieno cancellati prima, che
„ venga al mondo.

Queſta oſſervazione del Dottor Mead, e che non è la ſola del ſuo genere, poichè le *Tranſazioni Filoſofiche* molte ne riferiſcono di ſomiglianti, merita la più ſoda attenzione. Una femmina porta nel ſuo ventre un bambino, e con lo ſtare, dov'è aria di Vajuolo, il bambino l'acquiſta. Come avrà egli potuto acquiſtarlo? Prendaſi qualſivoglia partito ſopra la via, che fanno i miaſmi Varioloſi per giungere fino al bambino, non ſi potrà negare, che nel paſſare, la comunicazione loro con la madre non ſia ſtata la più intima: io domanderò dunque in qual forma poſſa avvenire, che non abbiano comunicato il Vajuolo a lei? Queſta è la difficoltà prima; ma non tutte; ed è la meno conſiderabile; imperocchè avendo il fanciullo queſta malattia nel ventre materno, ed a ſegno tale, che ne muore, domanderò poi, come durante tutto quel tempo non l'appicca a lei? Qual comunicazione, o qual contatto può darſi più intimo di quel, ch'hanno inſieme; ma avendo la madre ſua avuto il Vajuolo prima, è coſa ſempliciſſima, che non ne riſulti effetto veruno; che s'egli ſi ſuppone avere il bambino avuto il

Vajuolo naturalmente, o ſenza che ciò ſia effetto della contagione, queſt' ultima difficoltà rimane intatta ancora.

Venne ſpeſſo allegato, ed a ragione, per provare quanto ha difficile l'aver il Vajuolo due volte, l'eſempio di perſone, che avendo avuta queſta malattia naturalmente, o artifizialmente, ſono ſtate inoculate una o più volte, ſenza che loro ſi riappiccaſſe; ma il fatto, ch'io ho quì riferito, lo moſtra in un modo, che più ancora colpiſce. Qual può darſi coſa più efficace, e gagliarda, d'un bambino, a cui s'appicchi il Vajuolo nel ſeno della Madre, ſenza, ch'eſſa lo prenda, e che poi durante tutt'il corſo dell'infermità non lo comunichi a lei? Ardiſco di dire, che ſe v'ha coſa veruna, che provi la difficoltà dell'aver due volte il Vajuolo, deſſa è queſto fatto importante. Ma ſarò peravventura arreſtato, e mi verrà richieſto, ſe veramente v'abbia certezza, che la malattia di queſto fanciullo foſſe Vajuolo, e che le puſtule, delle quali era coperto, foſſero puſtule varioloſe. A queſto riſponderò, che quell'illuſtre Autore, il quale riferiſce queſto fatto, è uomo di tanta capacità, ed attenzione, che non l'avrebbe detto, ſe vi foſſe ſtato il menomo equivoco, ſapendo

bene

bene qual ſia la conſeguenza: aggiungerò, che tanto più v' ha ragione di crederlo, perchè viene confermato da altri dello ſteſſo genere, riferiti, come ho detto, nelle Tranſazioni filoſofiche. (*a*)

Il fatto ora da me riferito, cioè, che un bambino abbia il Vajuolo prima di naſcere, eſſendo più frequente di quello, ch' altri poſſa immaginare, ſiaſi, o perchè la Madre ne venga aſſalita durante la ſua groſſezza, o perchè trovandoſi in tale ſtato, dimori qualche tempo dov' è un' aria infettata dal veleno Varioloſo, ſarei grandemente inclinato a credere, che ſi doveſſe attribuire a tal cagione quel privilegio, ch' hanno molte perſone di non acquiſtare il Vajuolo, e d' eſſerne eſenti per tutto il corſo della vita: tocca all' oſſervazione il provare quello, che s' abbia a penſare di tal conghiettura. (*b*)

Sia

(*a*) Fu oſſervato più volte, ed un gran numero di fatti teſtificano, eſſervi ſtate femmine, che avendo avuto un abbondante Vajuolo, e moleſto al tempo della groſſezza, partorirono bambini morti, e coperti di puſtule di Vajuolo. Vedi le oſſervazioni di Mauriceau ſulla Gravidanza, e ſul Parto delle Donne, e particolarmente la ſecenteſima.

(*b*) Parmi che queſta conghiettura abbia almeno

Sia che ſi vuole, credo d'aver detto a baſtanza per provare, che tanto è difficile l'acquiſtare il Vajuolo due volte, quanto infinitamente è picciolo il riſchio, che ſi corre dell'averlo dopo l'inoculazione. Quello, che v'ha di certo ſi è, che, o abbiaſi il Vajuolo ſenza che ne reſtino i ſegni, come dice il Boeraave, o che effettivamente, come ho detto, molte più di quel che ſi penſa, ſieno quelle perſone, ch'abbiano avuta cotal malattia nel ſeno della madre, certa coſa è che il novero di quelli, a' quali non s'appicca il Vajuolo col mezzo dell'Inoculazione, e maggiore di quel che s'immagina; e ciò avviene ſenza, che ſi poſſa accuſare la deſtrezza, o l'intelligenza dell'Inoculatore. Per altro eccone ancora un eſempio certo, ch'io penſai d'aver tanto più a riferire, perchè

no in ſe tanto d'intereſſe da dover indurre i Chirurgi raccoglitori, e le Levatrici ad informarſi nel tempo del partorire, ſe la donna al tempo della ſua groſsezza abbia avuto il Vajuolo, o ſe ſia ſtata lungo tempo eſpoſta al contagio di queſta infermità: in conſeguenza di che eſaminerebbero il bambino, per vedere ſe n'abbia ſegni, e giudicare in conſeguenza, s'egli ne ſarà eſente.

chè meglio servirà a far conoscere l' oggetto della nostra preparazione, e que'mezzi, ch' adoperiamo in certe occasioni, per giunger a far, che s' appicchi l' inoculazione.

Addì 21. di Marzo nel 1768. inoculai alla campagna ne' dintorni di Parigi, il Cameriere di Milord Rochford, stato prima Ambasciadore d' Inghilterra a quella Corte, d'anni 25. di buon temperamento, e robusto. La materia Variolosa fu col debito modo introdotta col mezzo dell' Inoculazione; ma parendo, ch' essa solamente operasse nel sito dell' inserzione a capo di quattro giorni, tutto si ridusse ad una rogna secca. Addì 26. dello stesso mese l' inoculai la seconda volta per appagar lui, e me, e quello, che ne seguì fu appunto come la prima volta: e siccome egli pur sostenea ostinatamente di non avere avuto il Vajuolo avendolo i parenti suoi, co' quali era dimorato, fino a tanto, ch' era cresciuto, assicurato di ciò sempre, egli trovavasi molto travagliato, che l' Inoculazione non avesse avuto appicco. Deliberando io di volere ad ogni modo tutto adoperare quello, che mi potesse suggerir l' arte per acquietargli l' animo, cambiai con tale intenzione il suo modo

di

di vivere, ed in luogo della dieta, e d'un governo rinfrescante, che ordinato gli avea, lo lasciai pranzare, e cenar bene secondo l'uso suo ordinario, e bere del vino, e mangiar carne, come in altro tempo. Di là a qualche giorno, cioè adi 31. dello stesso mese, l'inoculai di nuovo per la terza volta, concedendogli, che dopo l'inoculazione vivesse al modo, in cui solea; ma non vi riuscì però meglio della prima volta; imperocchè la materia variolosa si confinò come l'altre volte al luogo dell'inserzione, ed in tre giorni di tempo la puntura si seccò, e se n' andò in schianze secche; e poichè ogni primavera si querelava, ch' egli era riscaldato, prese due volte medicine rinfrescanti, e ritornò addi 8. del seguente Aprile in casa dell' Ambasciadore: oggidì è cameriere di Milord Harcourt, attualmente Ambasciadore d' Inghilterra in Francia.

Dappoichè s' è disaminato quello, che spetta al ritorno del Vajuolo, e provato, che tanto è difficile l' averlo due volte, quanto il rischio di ripigliarlo dopo l'inoculazione, è infinitamente picciolo, sicchè non merita attenzione veruna; vuole il dovere, che si venga all' obbiezione, che più importa in tal materia, cioè a quella

che

che si può trarre contra l' Inoculazione da quel rischio più grande o meno, che si corre nel farsi inoculare.

L'inoculazione considerata da questo lato, può essere considerata da due facce, l' una politica risguardante la società in generale, ovvero quegli effetti, che ne possono derivare pro o contra la popolazione; l'altra particolare, la quale non considera gli stessi effetti altro, che rispetto agl'individui, i quali possono ammettere, o ricusare l' inoculazione, secondo ch'essa parrà loro più vantaggiosa, o meno.

Nel primo caso basta, che non sia nociva alla popolazione, e che le sia favorevole, quando anche leggierissimo vantaggio le arrecasse, per meritare d' essere accolta dal Governo, o almeno d'essere comportata. Ma lo stesso non avviene nel secondo; più palpabili debbono essere i vantaggi per far piegare gl' Individui, o i particolari a valersene: se così fatti vantaggi non sembrano loro tanto notabili da volervisi esporre, non vi sarà spirito di patriotismo così forte, che gli faccia a ciò stabilire; ed avranno grandissima ragione, poichè in caso tale tocca ad ogni individuo il decidere per se stesso. Le sole cagioni personali possono far sì, che prenda

un

un partito: adunque ne'soli vantaggi grandi, che arreca l' inoculazione, può ritrovare quelle cagioni, che l'inducano ad accettarla: ma questi per buona ventura sono così fatti oggidì per la scoperta del metodo nuovo, che non v'ha più ingegno sano, il quale non vi s'arrenda, come ora farò vedere. Proverò ora, che col mezzo di semplicissimi calcoli, e di moderatissime proposizioni, è cosa certissima, che chiunque si fa inoculare, corre pericolo molto minore nel corso d'un mese, o vogliamo dire nel tempo della sua inoculazione, di quel che ne corra di morire pel Vajuolo, durante lo stesso tempo, colui che non avendolo avuto, sta continuamente aspettando d' averlo; finalmente, che tutti coloro, i quali si deliberano d'attendere il Vajuolo, corrono ogni mese un rischio maggiore di morire di tale infermità, che coloro, i quali si fanno inoculare. Questa verità cotanto importante dee mettersi pienamente in chiaro; imperocchè dopo averla ad evidenza provata, io non credo, che vi sia persona, la quale possa difendersi dall'accettare l'inoculazione, nè fare altre obbiezioni contra lo stabilimento di questa pratica di gran momento.

Per formarsi una giusta idea dello stato

della

della quistione, convien cominciare dal determinar bene, in qual guisa s' abbiano a considerare i due rischi, che si corrono, o nel farsi inoculare, o nell' attendere il Vajuolo dalle mani della natura, se così si può dire. Erasi altri contentato di presentare questi due rischi agli occhi altrui, confrontando direttamente quello che s' ha a giuocare per tener a favore di coloro, che si fanno inoculare, o di coloro, ch' hanno il Vajuolo naturalmente; e siccome nel caso primo il rischio non è, d' uno sopra quattrocento, e nell' altro è d' uno in otto, secondo le migliori osservazioni, se ne conchiudeva, che i vantaggj dell' Inoculazione sul Vajuolo, erano notabilissimi. Sì lo sono senza dubbio; ma s' avea il torto a dedurgli da questa comparazione, la quale rappresenta un' idea falsissima di questi due rischi, o piuttosto dell' ultimo. Il Signor Dalembert fu quel primo, che ciò osservasse (a), questo sovrano Geometra s' avvide benissimo, che non si potea comparare un rischio presente, benchè picciolissimo, con un rischio molto

più

(a) Vedi la sua Memoria sull' Inoculazione. Tomo secondo de' suoi Opuscoli matematici. Parigi 1761.

più grande, ma incerto, e lontano, senza far entrare nella comparazione, o nell' estimazione di tal rischio, quello che può risultare dalla sua incertezza, o dalla sua lontananza.

In effetto, voi mi proponete di farmi inoculare oggidì, e quest' operazione, o i pericoli, che tragge seco, durano, a quanto si suppone, due settimane, e per farmi deliberare a sottommettermi a ciò, voi mi dite, che si poco ha in se di pericolo, ch' egli si può giuocare più che quattrocento contra uno, che non me ne nascerà cosa funesta, laddove s' io avrò il Vajuolo, il pericolo sarà in guisa moltiplicato, che non v' avrà più altro che sette contr' uno a giuocare, ch' io n' uscirò salvo: e mi domandate, come fra questi due partiti sto in bilancia; e sospeso? Non ve ne fate maraviglia, la sposizione di questi due rischi presentatami da voi, non è esatta. M' accordo bensì con voi, che s' io mi fo inoculare, v' abbia un quattrocento, o più a giuocarsi contra uno a mio favore, e che avendo io il Vajuolo, altro non v'avrà più altro, che un sette, e che per conseguenza il pericolo sarà infinitamente maggiore; ma io non sono esposto per al presente a quest' ultimo pericolo, dappoichè non

non ho il Vajuolo, nè forse l'avrò in questo mese, non in quest'anno, non forse mai. Acciocchè la comparazione de' vostri due rischi fosse esatta, converrebbe dunque, che voi diminuiste quello che correrò di morire del Vajuolo aspettandolo, nella proporzione, che risulta dalla lontananza, e dall'incertezza dell'avvenimento, ch'è quanto a dire del tempo, in cui possa avere tal malattia, e della probabilità, ch'io l'abbia prima, di morire, dappoichè posso io morire senza venirne assalito. Ora siccome il Signor Dalembert, ha benissimo osservato, non si può estimare in qual proporzione questo rischio diminuisca con tali due elementi, che pur bisogna far entrare nella bilancia, non potendosi a questa proporzione imporre prezzo. Non si può dunque proporsi di stabilire in tal modo con esattezza la relazione, che v' ha fra questi due rischi dell' attendere il Vajuolo, o del farlosi inoculare: convien contenersi in altra forma, per procurare di presentar al giudizio qualcosa, che soddisfaccia meglio intorno alla natura di questi due pericoli: e questo è quello, ch' io farò, ma prima s' hanno a riferire alcuni fatti, che importa di sapere, chi vuol pervenire a farne la stima in tal guisa.

Sono le genti in ciò daccordo, che in quattordici persone, le quali muojono, uno ne sia involata dal Vajuolo. Daccordo sono ancora, che facendone un moderato bilancio, d' otto persone, ch' hanno questa malattia, una ne muoja: tali fatti si debbono applicare alla presente disputa, rispetto alla Città di Parigi.

Secondo le liste de morti di questa gran Città, muojono in un anno comune 20000. la quattordicesima parte delle quali, e per conseguenza quelle, che muojono del Vajuolo, sono in numero pieno 1400. e poichè questo 1400. formano l' ottava parte di coloro, che muojono del Vajuolo, s' hanno a moltiplicare per otto, il che da 11200. pel numero di quelle persone, ch' hanno il Vajuolo a Parigi ogni anno. Ora s' egli si sapesse con esattezza in qual proporzione sia questo numero rispetto a quello delle persone, che aspettano questa infermità, o che non l' hanno avuta mai, si saprebbe qual rischio si corre di prendere il Vajuolo ogni anno, e per conseguenza di morir di quello. Ed essendo cotal rischio noto una volta per tutto l' anno, supponendo il pericolo d' essere assalito dal Vajuolo, e quello altresì del morirne, lo stesso per tutte le stagioni, sarebbe cosa facile

cile lo ſtruggerne quel riſchio, che tal malattia fa correre di due in due meſi, ogni meſe, e di quindici in quindici giorni. Ma per iſciagura fino a qui non s' ebbero fatti, nè oſſervazioni, che ci faceſſero ſapere con la debita certezza, la proporzione fra il numero di coloro, ch' hanno il Vajuolo, e quello degli aſpettatori, o che l' attendono: convien ricorrere ad alcune ſuppoſizioni, ed eſaminare fino a qual ſegno s' accordino con gli altri fatti. L' illuſtre Signor Bernulli nella ſua memoria ſopra l' Inoculazione (a) ſuppoſe la relazione de' due numeri da me allegati, degli otto all' uno: per modo che, ſecondo lui, fra ſeſſantaquattro perſone, che non hanno ancora avuto il Vajuolo, otto ve n' ha, che l' acquiſtano nel corſo dell' anno, e fra le otto una ve n' ha, che muore; e poichè fra ſeſſantaquattro perſone, che non hanno avuto il Vajuolo, una ne muore in un anno, per conſeguenza s' ha a giuocare uno contra ſeſſantatre, che una perſona la quale non ha ancora avuto il Vajuolo, morrà di quello nel corſo dell' anno.

(a) Vedi le Mem. dell' Accad. delle Scienze Amſt. 1760.

no. Ora è cosa agevole il conchiudere di là, essere il rischio dodici volte minore ogni mese, e che perciò non resta a giuocare, che uno contra *766.* o ad un dipresso, che in questo mese il Vajuolo sarà mortale a tale, o a tal persona, che non è ancora stata assalita da quello.

Ma secondo il Signor Dalembert non si può di questa proporzione valersi, poichè non è cosa certa, che s' abbia a moltiplicare per otto il numero di coloro, ch' hanno il Vajuolo annualmente, per aver quello di coloro, che l' aspettano: un' altra via è la seguita da lui per determinare il rischio, che si corre ogni mese di morire del Vajuolo. Ammettendo i fatti da me riferiti, e di più supponendo, che ci sieno in Parigi 700000. persone, e che, come ho detto, ve ne muoja 1400. del Vajuolo, cioè una all' anno di 500. e per conseguenza una al mese di *6000.* suppone poi, che ve ne sia la metà, ch' abbia avuto il Vajuolo, e che per conseguenza non debba entrare nel novero, donde risulta, che ogni mese una sola di 3000. ne muoja. In tal guisa si vede, che seguendo la stima di questo Accademico, ogni uomo, che non ha avuto il Vajuolo, puo giuocare *2999.* contra uno, che

egli

egli dentro al mese non morrà di quello; proporzione differentissima da quella, che fu stabilita dal Signor Bernulli, poichè secondo i calcoli fatti da lui, essa non è più che di 766. contra uno. Ma come dichiara il Signor Dalembert, egli ha voluto sforzare le sue supposizioni per dimostrare, ch'anche in tal caso, l' Inoculazione può avere i vantaggi suoi. Ed in effetto non è cosa difficile il vedere, ch' hanno in se esagerazione; imperocchè è cosa certa, che il numero di quelle persone, le quali hanno avuto il Vajuolo in una Città grande, è molto più che la metà del numero degli abitanti di quella: dall' altro lato si può credere, che il Sig. Bernulli abbia formata la sua proporzione di quelli, ch' acquistano il Vajuolo, col tutto di quelli, che l' aspettano, troppo picciola, formandola d'uno ad otto. Quello che sembra provar ciò si è, ch' egli si vede dalla Tavola data da lui nella sua memoria, che perinsino dall' età de' 24. anni, il numero di quelli, ch' hanno avuto il Vajuolo, è a quello degli aspettatori, come 17. ad 1. ch' è gagliardissima proporzione per quell' età, la quale a pena è il terzo della vita umana. Sarei dunque volentieri inclinato a credere, che per ot-

tenere una proporzione, la quale più s'accostasse al vero, e allo stato delle cose, converrebbe formare la probabilità del morire di Vajuolo per ogni mese, maggiore di quello, che l'abbia fatta il Signor Dalembert, e minore di quella del Signor Bernulli a un dipresso di 1500. verso uno. E questa proporzione è notabilissima ancora, e senza verun dubbio troppo gagliarda, dappoichè non fa essere il numero degli aspettatori altro, che il terzo di quelli, ch'hanno avuto il Vajuolo: ma voglio piuttosto prendermi per oggetto mio una proporzione di sopra da quello, che dee essere, cioè, che accresce i vantaggi degli aspettatori, che di sotto, e meglio ancora si vedranno quelli dell' Inoculazione.

Non è cosa difficile il vedere perch' io mi sia ampliato intorno a questa determinazione del rischio, che si corre di morire del Vajuolo ogni mese; e che la mia intenzione si è di comparare così in modo realmente esatto questo rischio con quello, a cui altri s'espone con l' inocularsi, supponendo che tale operazione duri un mese.

Ora non mi sarà fatica lo stabilire qual proporzione regni fra questi due rischi, e giustamente mi fonderei in sul nostro me-

todo a dire, che non ſe ne corre veruno; ma finalmente diſſi, che in ventimila perſone inoculate dal Signor Sutton due ne perirono, benchè foſſe il vero, che ciò avvenne per colpa loro; ma volendo sfuggire tutti i cavilli, metterò queſta diſgrazia a peſo dell' Inoculazione. Supporrò dunque in conſeguenza, che ogn' uomo inoculato da noi col metodo noſtro, s' eſpone ad un pericolo, ch' è una diecimileſima parte; ch' è quanto il dire, eſſervi un diecimigliaja da giuocare contra uno, che l' inoculazione non gli arrecherà veruno ſconcio. Ora dalla determinazione del riſchio, che corre ogni meſe di morire, una perſona, che non ha avuto ancora il Vajuolo, s' è veduto altro non eſſervi, che 1500. contra uno da giuocare a favor ſuo; adunque è coſa evidentiſſima, ch' una perſona, la quale attende il Vajuolo, corre oltre a ſei volte di pericolo più di rimanere vittima di tale infermità ogni meſe, che la perſona da noi inoculata nol corre durante il tempo della ſua Inoculazione. Se i due pericoli foſſero uguali, ancora non v' avrebbe di che dubitare a favore dell' Inoculazione, veduto che non ſi corre altro, che una volta, e che quello del Vajuolo ſi rinnova ogni meſe per tutto il

corſo della vita. Servendoci della proporzione de' 3000. a fronte d'uno, ſtabilita dal Signor Dalembert, nella quale il vantaggio degli aſpettatori è il maggiore, vedeſi ancora, che nell' Inoculazione, ſecondo il metodo noſtro, ſi corre tre volte meno di riſchio, dappoichè tal riſchio altro non è, che la diecimileſima parte; ſe all' incontro ci ſerviamo di quella del Signor Bernulli di 766. contra uno, eſſa ci preſenterà un vantaggio notabile; imperocchè quel pericolo, che ſi correrà coll' inoculazione, ſarà tredici volte minore, eſſendo 766. contenuto tredici volte in dieci mila allo incirca. Nel metodo noſtro, il tempo dell' Inoculazione non dura realmente altro che tre ſettimane a un dipreſſo, in cambio del meſe da me ſuppoſto: ma queſta differenza non merita, ch' io m' arreſti. Dall' altro lato ſarà coſa facile il ritrovare il cambiamento che queſta differenza di tempo può arrecare nella relazione di queſti due pericoli.

Luſingomi dunque d' aver dimoſtrato, come avea propoſto, e nel più evidente modo, ch' ogni uomo, il quale aſpetti il Vajuolo, corre ogni meſe durante tutta la vita ſua un riſchio di morire di queſta malattia, il quale per un calcolo mezzano, è ſet-

è ſette volte maggiore di quello, a cui s' eſpone una volta in tutta la ſua vita colui, che ſi fa inoculare ſecondo il metodo noſtro.

Dopo ſomiglianti argomenti a ſuo prò, coſa inutile ſarebbe l'aggiungere coſa veruna; imperciocchè ſe ancora alcuni ci ſono, i quali dubitino di farſi inoculare, o poſſano fare obbiezioni contra l'Inoculazione, io non ſo di qual condizione di ragioni s'abbia a valerſi per convincergli. Quello, ch'io poſſo dire ſi è, che ſe cotali perſone non ſono perſuaſe ancora, lì Signor Sutton avrà almeno il vantaggio d'aver adempiuto le brame di que' più celebri letterati ch'hanno ſcritto ſopra queſt' importante materia, quali furono i Signori, della Condamine, il Bernulli, il Dalembert: tutti queſti deſiderarono, che in cambio di quiſtionare ſull'inoculazione, s' attendeſſe all'incontro a perfezionarla, in guiſa, ch'ogni ombra di pericolo ne andaſſe del tutto ſvanita.

Io volea chiudere a queſto paſſo l'opera mia, ma debbo prevenire un obbietto, udito da me a farſi contra il metodo noſtro. Diceſi, che non avendo gl'inoculati noſtri altro, che un picciolo numero di bottoncini, non ſono poi eſenti dall'avere il Va-

juo-

juolo un' altra volta, come avverrebbe, se n' avessero in maggior numero: a questo io non risponderò con altro, che con una domanda. Credesi egli, ch' una persona, la quale avendo avuto naturalmente un vero Vajuolo, non l' abbia tuttavia avuto altro, che leggiero, sia più sottoposta all' averlo d' un' altra, che l' abbia avuto molto grande? Mi risponderà ognuno che nò. Ed in effetto non si vede, che quelle persone, ch' abbiano avuto il Vajuolo con poche bolle, temano d' esservi sottoposte, più di quelle, che ne sono state coperte. Or bene! io risponderò, che lo stesso avviene appuntino del Vajuolo da noi appiccato coll' inoculazione, il quale non è più facile a riappiccarsi la seconda volta, che quando si sarà avuto leggiermente dalle mani della natura: le cose sono affatto affatto le stesse. Quel Vajuolo, che ci vien dato dall' Inoculatore, non è, nè può essere radicalmente d' altro genere diverso da quello, che naturalmente s' appiglia; sempre è la malattia stessa: ma s' egli è uomo d' attività, saprà ogni volta fare per modo, che sia leggiero, perchè un Vajuolo di spezie tale non è da temersi mai, abbiasi dalla natura, o dall' arte. Perciò appunto tutte le investigazioni del Signor Sutton sono state

in-

indiritte sempre, come ho detto, a scoprire, e ad assicurarsi di tutti i mezzi per far sì, che il Vajuolo degl'Inoculati suoi, sia somigliante appuntino al Vajuolo più leggiero, e più benigno, ch' aver si potesse naturalmente: i successi suoi prosperi e durevoli, hanno provato fino a qual segno sia pervenuto cercando d'ottener questo fine importante: ma quanto è stato detto basti sopra questo articolo: chiudasi raccogliendo in poche parole tutto quello, che fu da noi scritto fin'ora.



RECAPITOLAZIONE.

Da quanto ho fino a quì esposto resulta.

I. CHE v'ha in Inghilterra un metodo nuovo d'inoculare il vajuolo, opera incontrastabilmente del Signor Sutton; essendo le sue ragioni sopra questa importante scoperta così solidamente fondate, che non v'ha persona, la quale gliela possa combattere.

II. Che col mezzo di questo metodo, non

non s'acquiſta mai, che un Vajuolo benigno, ſciolto da tutte quelle conſeguenze, che può aver l'inoculazione con gli altri, uſando i quali non ſi può mai entrar mallevadore aſſolutamente, nè della quantità delle bolle, che avrà l'infermo, nè de' Sintomi, ch' accompagneranno l'infermità.

III. Eſſere i ſuoi vantaggi provati, tanto da quindici anni di proſperi avvenimenti i più paleſi, e continuati, quanto dall' autorità de' più famoſi Medici d'Inghilterra, e dal ſuffragio della Nazione, la quale non vuol eſſere più inoculata altro, che ſecondo il metodo nuovo.

IV. Eſſer queſto in tal guiſa ſicuro, che quand' anche ſi voleſſe attribuire ad eſſo i due caſi avvenuti nel corſo di 20000. Inoculazioni, troverebbeſi ancora, che v'ha più di 10000. contra uno da giuocare a favore d'ogni perſona inoculata con queſto metodo.

V. Che ſupponendoſi queſto pericolo della diecimileſima parte, eſſendo quello che ſi corre ogni meſe d'eſſer vittima del Vajuolo d'un quindici per centinajo; non ſi può con eſattezza confrontare la condizione di tali due riſchi, e dedurne per conſeguenza: *Che chiunque ſtà attendendo il Vajuolo, corre ogni meſe un pericolo di morire di quel-*

quello, e ciò in tutti i mesi della vita sua, quasi sette volte maggiore di quello, ch'egli corre una volta sola facendosi inoculare; come fu da me provato con un semplicissimo computo, e con alcune supposizioni, nelle quali ho rappresentato il rischio primo anche molto minore di quello, ch'è in fatti.

Ora domando io in qual forma si possa stare in pendente fra questi due partiti; come si possa credere, che s' egli sia stato detto ad alcuno, se voi aspettate il Vajuolo, correrete in questo mese un pericolo di morir di quello almeno, come d' uno a 1500. che vi starà sopra il capo ogni altro mese della vita vostra; e se vi farete inoculare il Vajuolo, nello stesso mese non correrete altro, che un solo pericolo, il quale non sarà altro, che come uno a 10000., o vogliamo dire sette volte minore di quello, che correrete inevitabilmente aspettando il Vajuolo, poi ne sarete sbrigato per sempre: come si può egli credere, dico io, che non si preferisca il primo partito, e si stia in pendente ancora il farsi inoculare? E tuttavia questo rischio dell' inoculazione, quale fu da me supposto nel metodo nostro non esiste; imperocchè non v' ha, nè vi può essere persona, che ne rimanga vittima: per altro non

ne

ne ho parlato, che per dimoſtrare quanti ſarebbero ancora i vantaggi ſuoi, quando pure gli veniſſero attribuiti i due accidenti, de' quali ho parlato.

Confeſſo, che queſti vantaggi dell'inoculazione fatta col metodo noſtro, ſono cotanto ſtimabili, e ſuperiori a quelli, che ſono ſtati attribuiti fino al preſente a tal pratica, ch'abbiſognano, per eſſer creduti, delle più ſicure teſtimonianze. Ma ſe ne può chiedere di più forti, e più autentici di quelli, che derivano dalla Storia precedente? Io nol credo.

Se gl'Inventori, ſe coloro, che arrecano agli uomini cognizioni atte a diminuire il numero de' loro mali, meritano gratitudine dal loro ſecolo, e dalla poſterità, qual perſona ne fu mai del Signor Sutton più degna? Qual benefizio fu mai maggiore d'un metodo, che ſalverà la vita a cotanti sfortunati, che ſarebbero ſtati la vittima delle più crudeli malattie, che travagliano il genere umano!

IL FINE.

Rac-

Raccolta d' atteſtati, e d' altre carte autentiche, le quali provano, ch' io ſono ſtato in debita forma ammaeſtrato dal Signor Sutton medeſimo, di tutto quello, ch' appartiene al ſuo metodo, e ch' eſſo metodo ha tutte le vantaggioſe qualità, delle quali ho parlato.

Copia dell' Atteſtato del Signor Sutton.

„ SErve il preſente per atteſtare, che *Gioſeffo* „ *Povver*, Dottore in Medicina, prima abi„ tante in Londra, ed ora a Parigi, è in Fran„ cia quel ſolo, il quale ſia debitamente, e com„ piutamente ammaeſtrato del mio metodo di „ trattare il Vajuolo inoculato, avendone trat„ tato ſotto la mia direzione cinquecento ſog„ getti, e che riſpetto a ciò, egli è in Parigi, „ o in Francia la ſola perſona, con cui io con„ ſervi corriſpondenza; in fede di che ho ſotto„ ſcritto il preſente atteſtato, e ci ho ſegnata l' „ impronta del mio Sigillo. In Londra addì 25. „ Giugno 1768. *Soſcritto* DANIELLO SUTTON.

Atteſtato del Signor Conte di Chàtelet, Ambaſciadore di Francia in Inghilterra.

„ NOi Maria Luigi Fiorenzo Conte di Cha-
„ telet-Lomont, Cavaliere dell' Ordine del
„ Re, Mareſciallo de' ſuoi campi, ed Armate,
„ Colonello Luogotenente del ſuo Reggimento di
„ Fanteria, Governatore delle ſue Città di Toul,
„ e Semur in Auxois, e ſuo Ambaſciadore ap-
„ preſſo a S. Maeſtà Britanica; atteſtiamo, che
„ il Signor *Daniello Sutton* è venuto al palagio
„ noſtro, pregandoci, che atteſtaſſimo, che
„ quanto è contenuto nella traduzione poſta quì
„ ſopra, e trovaſi conforme all' originale a la-
„ to, è vero; atteſtiamo inoltre, che il detto at-
„ teſtato è ſoſcritto di mano propria di lui, e
„ che vi ſi può preſtar fede; e per prova di ciò
„ abbiamo rilaſciato il preſente ſegnato di no-
„ ſtra mano, e contraſſegnato da uno de' Segre-
„ tarj noſtri, ed a piè del quale abbiamo fatta
„ mettere l' impronta della noſtr' Arme. Fatto
„ in Londra, addì 4. Luglio 1768.

Soſcritto *Chatelet-Mont.*

E più ſotto, *da Sua Eccellenza*
Le Bartz.

Co-

Copia della Fede di Milord Conte d' Harcourt.

NOI *Simon* d' *Harcourt*, Conte, Viceconte, e Barone d'Harcourt, Viceconte di Nuneham-Courtnai, Pari della gran Bretagna, Luogotenente Generale degli eserciti di Sua Maestà Britanica, Consigliere nel suo Consiglio Privato, e Suo Ambasciadore estraordinario, e Plenipotenziario appresso a S. Maestà Cristianissima; facciamo fede, che il nuovo metodo d'inoculare il Vajuolo, attualmente in uso in Inghilterra, è incontrastabilmente dovuto al Signor Sutton; che la Nazione Inglese è così persuasa della sicurezza, e de' vantaggi di questo metodo, che ha rifiutati tutti gli altri; che tutti gl' Inoculatori fanno ogni loro sforzo per investigarlo, o s' affrettano ad imitarlo, e che quanto riferisce in tal proposito il Dottor Povver nell' opera precedente è conforme alla verità; attestiamo oltre a ciò essere questo Medico stato nella debita forma ammaestrato dal Signor Sutton stesso di tutto quello, ch' appartiene al metodo suo (come risultà dagli Attestati debitamente legalizzati; presentatici da lui) e non esservi altri che gl' informati da questo celebre inoculatore, da potersi accertare che sappiano perfettamente qual sia il metodo di lui. In fede di che abbiamo sottoscritto l' attestato presente, ed abbiamci apposta l' impronta dell' Arme nostra. Parigi, addì 24. Marzo 1769. Soscritto. *Harcourt*.

Atteſtato del Signor Francès, Gentiluomo Ordinario del Re, e ſuo Miniſtro Plenipotenziario alla Corte d' Inghilterra.

TRovandoſi il Signor Francès a Londra nel principio del 1768. ebbe curioſità d' informarſi in quale ſtato foſſe in quel Paeſe l' Inoculazione; e poichè avea udito a parlare de' felici avvenimenti del metodo nuovo; viſitò il Signor Sutton, il quale l' induſſe a viſitare, quando gli foſſe piaciuto, gl'Inoculati, ch'avea in caſa ſua; onde valendoſi il Signor Frances del ſuo invito, andò alla caſa di lui in tempi differenti, per vedervi gl' Inoculati in tutti i periodi dell' Inoculazione.

Eſſendo per conſeguenza rimaſo pienamente convinto dagli occhi ſuoi proprj della riuſcita del metodo del Signor Sutton, e deſiderando, che pratica di tanta utilità ſi ſtabiliſſe nella ſua Patria, ſi compiacque, ch' io mi valeſſi del ſuo nome, e pubblicaſſi i fatti, che ſeguono, avendone io una notizia certa, ed eſſendone ſtato teſtimonio di veduta.

1. Che il Signor Sutton è tenuto in Inghilterra per Autore del metodo nuovo, non avendo mai il Signor Francès udito che ciò gli veniſſe contraſtato.

2. Averlo il Cavalier Pringle aſſicurato più volte dell'utilità, e de'vantaggi di queſto metodo.

3.

3. Aver egli veduto pel corſo di tre Settimane continue inoculati d'ogni età, fanciulli, adulti, ed anche vecchi, tutti governati ad un modo, ma ſecondo il loro temperamento, e quelle differenze, che richiedeva in loro la differenza de' Sintomi, tanto con le medicine, quanto con le bevande, che viſibilmente tendevano a diminuire gli accidenti.

4. Che non ſolamente il metodo del Signor Sutton fa le più nobili riuſcite nell' Inoculazione; ma che queſto metodo adoperato nel Vajuolo naturale, pare che gli faccia più maraviglioſi ancora.

Le due Madamigelle *Butler* in età l'una d'anni diciannove, e l'altra di diciotto, avendo tuttadue avuto un Vajuolo de' più moleſti, principalmente la minore, che l' avea confluente, vennero curate dal Signor Sutton; ſenza le ſue attenzioni, e la ſua ſperienza, v'ha ogni ragione da credere, che non ne foſſero guarite, e ſpezialmente la più giovane, che fu in gran pericolo per parecchi giorni. Io non ſono già Medico, aggiunge il Signor Francès, ma chi ha occhi, e ſenſo comune può bene vedere, ed oſſervare i fatti. Fui teſtimonio di queſti, e ſon pronto a teſtificargli in ogni occaſione.

Traduzione fedele del Sig. Dottor Giovanni Poveleri Medico Vicentino dell' Atteſtato fatto da Daniel Sutton a favore dell' Eccell. Dottor Dominicetti tratta dall' Originale.

DAniel Sutton Profeſſore d' Inoculazione nel Regno della Gran Bretagna ed in tutti i Dominj di Sua Maeſtà Britanica, venne avanti di me Samuele Turner Governatore della Città di Londra, e fece giuramento ch' egli s' è accordato amichevolmente coll' Eccel. Dottor Dominicetti, Suddito Veneto, che per lo ſpazio di 17. anni paſſati ha dimorato ne' Stati di Sua Maeſtà Britanica, eſſendo convinto che coll'immenſa ſperienza ed abilità del ſuddetto Dottor Dominicetti il metodo d' inoculare ſotto la ſua direzione, aſſiſtenza, e conſigli potrebbe eſtenderſi in Paeſi ſtranieri, e particolarmente in tutti i Stati d'Italia, con gran ſucceſſo, vantaggio, e benefizio del Mondo, ha conſentito, ed accordato di comunicare, e far ſapere a detto Dottor Dominicetti l' Arte e metodo tutto d' Inoculare il Vajuolo, inſieme colla maniera di preparare, e compor le Medicine da amminiſtrarſi ai ammalati durante il progreſſo, e cura del male. Egli ſuddetto Daniel Sutton in preſenza di Dio Onnipotente depone inoltre ſopra il Sacro Vangelo, ch' egli ha ſpiegata, eſpoſta, e deſcritta con tutta la ſua abilità, e cognizione all' Eccel. Dottor Domi-

mi-

minicetti tutta l'Arte , e nuovo ſuo metodo d' Inoculare , e che gli ha pure ſcoperte , e fatte ſapere tutte le Droghe , ed Ingredienti , che compongono le Medicine , che applica il detto Sutton nel progreſſo , e cura del Vajolo. Depone il ſuddetto pure , ch' egli è pienamente convinto dell' abilità del Dottor Dominicetti , non ſolamente in queſte nuove ſcoparte , e metodo d' Inoculare , ma ancora nell' univerſale ſperienza della ſcienza Medica eſercitata per 17. anni paſſati ne' Dominj di Sua Maeſtà Brittanica.

Eſſer perciò l' Eccel. Dottor Dominicetti propriamente , ed effettivamente qualificato, e capace d' eſercitare , ed eſtendere la Profeſſione d' Inoculare il Vajolo a benefizio e vantaggio del Pubblico.

Giurato avanti di me nel Palazzo della Città di Londra li 19. Maggio 1769.

Samuele Turner.
Daniele Sutton.

Preſenti al giuramento.

Udny Conſole Brittanico a Venezia.
Valle Conſole Veneto a Londra.

A Chiunque perveniranno le Presenti. Io Samuele Turner Governatore della Città di Londra attesto che nel sopradetto giorno venne avanti di me Daniele Sutton il Deponente; Persona ben conosciuta, e degna di credito, ed in forza del solenne giuramento preso in mia presenza sopra il S. Vangelo dichiarò, testificò, ed espose sinceramente, e solennemente che le cose, e materie nominate, e contenute nel presente Certificato sono vere.

In fede di che io suddetto Governatore ho fatto segnar le presenti col Sigillo della Città di Londra.

Li 19. Maggio 1769.

Hodges.

Gli Originali di questi Attestati sono nelle mie mani, e se alcuni desiderassero di vedergli, ed anche d'avere qualche illustrazione sopra certi passi dell' Opera precedente; altro non avranno a fare, che a domandarmi alla casa del Signor Ambasciadore d' Inghilterra, o al Caffè di Conti, Quai de Conti; e mi sarà cosa gratissima tanto il comunicar loro gli Attestati, quanto il dar loro quelle dichiarazieni, che desiderassero.

